Martedì 8 Novembre 1927-ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L — N. 265
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel.38

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60,— Semestre » 30,— Trimestre L. 15 Mese » 5
Estero: Anno L. 137,50 Semestre » 68,75 Trimestre » 34,40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1,50 - Tariffe Economici, in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50 %, e tassa previdenza giornalisti, inpiù

Altre cerimonie per il IX annuale della vitttoria
Patriottiche vibrazioni dell'anima friulana

A Pordenone
Un corteo muove al Cimitero

(6) Stamane alle 10, nel Duomo, stipato di autorità e di rappresentanze civili, militari, fasciste, della Milizia Volontaria, dalle associazioni patriottiche — tutte con i propri vessilli e gagliardetti, nonchè dei parenti dei Caduti delle scolaresche con il Corpo insegnante e di popolo, fu celebrata una messa in suffragio dei soldati Caduti nell'ultima guerra.

Dopo brevi elevate parole vibranti di amor patrio dal vescovo monsignor Paolini, è stato cantato un solenne Te Deum; poi, mentre al organo il bravo maestro Leuna suonava la Marcia Reale, all'esterno della Cattedrale si componeva li corteo così disposto: banda cittadina, plotone del Saluzzo, corona del Municipio trasportata da vigili e scortata da pompieri, corona dei Mutilati, fasci di fiori del Fascio femminile, bandiera del Comune seguita dal podestà co. Cattaneo, vice podestà ing. cav. Querini e vice segretario capo del Comune sig. Basso, comandante Saluzzo, Capitano carabinieri cav. Forgia, Pretore cav. Bottesini, segretario politico cav. de Valenzuela, vari ufficiali del Saluzzo, ufficiali della Milizia, ed altre rappresentanze di associazioni patriottiche, Mutilati, ex Combattenti, reparti della Coorte della Milizia, avanguardisti, Premilitari, ex Bersaglieri, ex Alpini, ex Granatieri, Balilla, Scuole, Istituto Tecnico, Don Bosco, Complementari, Ginnasiali, Commerciali, Disegno, Corsi Integrativi, ecc., ed altre ancora. Vi era poi una folla imponente di cittadini.

Il corteo al suono dell'Inno del Piave percorse le vie Vittorio Emanuele; Mazzini; Stazione Cappuccini si recò al Cimitero ove venne deposta la corona ed il podestà co. Cattaneo con viva commozione ricordò nobilmente ed in forma felice, l'anniversario glorioso, valorizzato dall'attuale regime.

Terminò mandando un reverente saluto ai gloriosi Caduti. La manifestazione solenne, severa verso le 11,30 ebbe termine.

La festa dei Cavalleggeri Saluzzo

Alla caserma al mattino presenti tutti gli ufficiali, militari, ed autorità cittadine il Vescovo S. E. mons. Paolini celebrò la messa al campo, indi pronunciò frasi bellissime ispirate ad alti sensi di patriottismo; ed il colonnello comandante il Saluzzo cav. Puppini dopo aver rivolto un ossequente saluto all'illustre presule, ricordò l'anniversario radioso della vittoria ed i fatti gloriosi ai quali presero parte i Cavalleggeri Saluzzo. Inneggiò al Re, alla Patria, al Duce. Vivi applausi accolsero i indovinati discorsi.

Seguì un brillante sfilamento delle truppe. Nel pomeriggio al campo maneggio della Caserma stessa si svolsero gare ippiche.

Presenziarono il tenente generale Sircana comandante la divisione di Udine, il magg. generale Giubilei comandante superiore di Cavalleria di Udine, il comandante del Monferrato ed altri ufficiali superiori, tutti gli ufficiali del Saluzzo, il centurione della Milizia cav. de Valenzuela con uno largo brillante stuolo di ufficiali, molte signore e moltissimi altri invitati. Prima delle gare gli invitati visitarono parte della Caserma ammirandone l'ordine che ovunque vi regna e l'ottima distribuzione dei vari reparti.

Alle 15.30 ebbero inizio le manifestazioni ippiche che si svolsero tutte interessando e divertendo e più volte e il pubblico, ufficiali e truppa proruppero in grandi battimani.

Nelle gare con ostacoli, per coppie, si ebbero i seguenti risultati: I e II quelle del 4.o squadrone — III. 2.o squadrone — IV. 3 e 1 squadrone.

Gare con ostacoli individuali per sott'ufficiali: 1.o serg. Palei — 2.o serg. Di Mezza — 3.o serg. Visensi.

Il combattimento a cavallo sollevò viva ilarità. Squadre di 4 uomini da una parte, 4 dall'altra con cappelli a cilindro bianchi e neri, si contesero la... vittoria con una mazza di... carta e paglia, rimase vincente la squadra dei cappelli neri, che riuscì a... scappellare la maggioranza degli... avversari bianchi.

Brillantissimi poi gli esercizi a cavallo svolti da una squadra con camicia dai colori del reggimento e comandata dal tenente Tucci. Se ne ammirarono tutte le evoluzioni, i salti e l'agilità veramente straordinaria.

Seguì poi pei soldati una lotteria e nelle sale del Circolo un fastoso ricevimento agli invitati al quale fecero brillantemente gli onori di casa, il colonnello cav. Puppini, il tenente colonnello cav. Bassi validamente coadiuvato da tutti gli ufficiali del Comando che si prodigarono in cortese gentilezza.

Nella sala maggiore con un'ottima orchestrina preparata dal colonnello Bacci, composta da elementi dello stesso Reggimento si intrecciarono eleganti le danze: che si protrassero con animazione sino a tarda ora della sera. Un vivo ringraziamento ai distinti ufficiali per la sontuosa signorilità e cordialità del ricevimento dato e del magnifico spettacolo ippico offerto.

A VALVASONE
Medaglia d'argento al valore

Valvasone ha commemorato domenica 6 corr. la festa della Vittoria il canto del Te Deum nella Chiesa Arcipretale e con una breve ed austera cerimonia davanti al Monumento ai Caduti. Vi ha partecipato l'intera popolazione. Il gonfalone del Comune accompagnato dal podestà era seguito da tutte le bandiere delle Associazioni locali.

Al Monumento ha parlato per primo il presidente della Sezione Combattenti signor Ernesto Del Giudice ex ufficiale decorato al valore, rievocando le gesta del fante italiano, assurto a simbolo di eroismo.

Ha preso poi la parola il segretario politico del Fascio rag. Carlo Fortuni, rivolgendo un commosso saluto ai gloriosi nostri Caduti ed ai presenti sopravvissuti del Carso, del Piave e di tutti i campi di battaglia sui quali rifulse il valore dei soldati d'Italia.

Durante la cerimonia è stata consegnata la medaglia d'argento al valor militare all'ex caporale di fanteria sig. Gasparotto Felice. Ecco la bellissima motivazione: «Sempre primo a lanciarsi nel pericolo, muoveva arditamente all'assalto delle trincee avversarie, bell'esempio di forte carattere nel compimento del proprio dovere. Impossessatosi di una mitragliatrice nemica, la lasciava ai compagni continuando a combattere strenuamente. — Monte Cucco, 14-15 maggio 1917».

Al signor Gasparotto, tipico rappresentante del fante italiano, umile e valoroso, le nostre più vive congratulazioni.

A CIVIDALE
Un Te Deum - L'omaggio ai Caduti

Cividale era tutta pavesata del simbolo nazionale; nobilissimi manifesti avevano pubblicato il Podestà, i Combattenti e Mutilati e Alpini; i muri erano tappezzati di striscie inneggianti al Re, al Duce, all'Esercito, il Fascio e altre Associazioni lanciarono appelli ai propri soci per invitarli al Te Deum di ringraziamento in Duomo, officiante il Decano mons. cav. uff. dott. Valentino Liva.

Le grandiose navate della Basilica, non erano sufficienti per contenere tanto autorità, associazioni, scolaresche e popolo.

Alle ore 10 tutte le campane delle torri delle Chiese suonarono a distesa, la Banda Cittadina intonò l'inno del Piave, mentre si formava il corteo diretto al Cimitero. Era preceduto da un manipolo di Militi della Milizia, da R. Guardie di Finanza e RR. Carabinieri; venivano poi i 600 orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco, con bandiera e il personale dirigente, seguiti dagli Orfani di Guerra del Comune, e Vedove di Guerra col Comitato di assistenza; e poi i Balilla, avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, con i gagliardetti, nelle loro belle divise, e incedeva ancora il Fascio Femminile, seguito dalle scolaresche, Scuole Elementari, Ginnasio Liceo, Scuola Complementare, R. Convito, Scuola Professionale con le bandiere e tutto il Corpo Insegnante; ogni studente e alunno di scuola recava un mazzo di fiori. I bimbi dell'Istituto di Carraria portavano una corona di alloro.

Veniva quindi l'aristocrazia della guerra, con in testa le bandiere dei Combattenti, Mutilati, Fascio, Alpini, con le rispettive rappresentanze, portante due corone, omaggio di Combattenti e Fascio ai compagni di armi caduti. La bandiera del Comune, decorata della croce di guerra, era scortata dal Podestà comm. Polis e dal vice podestà avv. Marioni, assieme il segretario capo dr. Tomassini. Seguivano le autorità fra cui il Presidente dei Combattenti rag. Persoglia, il Presidente dei Mutilati prof. Cesa De Marchi, avv. Giuseppe Sandrini, ing. cav. Nelusco Zorzi e rag. Antonio Bulfoni, del Direttorio del Fascio; il Pretore dott. cav. uff. Alessio, il tenente di R. R. Carabinieri Renzo Azzalini, il capitano degli Alpini Bianchini, l'aiutante maggiore della Milizia Pacillio, il Preside del Liceo Com. prof. Dominicusic; il preside della Scuola Complementare prof. Argenton, il Rettore del Convitto cav. Soresi, il direttore delle Scuole Elementari cav. Rieppi, il Procuratore delle Imposte Pinter, il Procuratore del Registro De Marco, il Presidente della Operaia Cornelio Gottardis, della Congregazione di Carità nob. cav. Albini e tante altre autorità. Tutte parteciparono a questo imponente corteo, nel quale si notavano pure le bandiere del Tiro a Segno, della Società Operaia, della Ginnico-Sportiva, degli Escursionisti con le rispettive rappresentanze. Il corteo chiuso da molto popolo, giunse al Cimitero, dove un plotone di Alpini presentò le armi. Quivi si svolse un rito austero e commovente: il Cappellano di guerra don Angelo Fior innalzò le preci e benedisse le tombe dei Caduti nel mentre la «Jacopo Tomadini», diretta dal maestro Cozzarolo, cantava un Salmo. Il Podestà poi ordinò «in ginocchio», e tutta la fiumana di popolo si genufiesse per un minuto di raccoglimento. Sul Monumento furono poi deposte le corone, mentre i bimbi coprivano ogni tomba di fiori. Il rito di omaggio ai Caduti così ebbe termine e il corteo si ricompose per rientrare in Città.

Alla sera tutti gli uffici pubblici e privati, Scuole e Caserme apparvero illuminati.

L'inaugurazione dell'Asilo - Monumento
dedicato ai Caduti di Magnano in Riviera

Non v'ha modo, a parer nostro, migliore per glorificare e perpetuare la memoria degli Eroi che alla Patria hanno sacrificato la vita, di quello che ad essi consacrare opere benefiche. Questo pensiero lo abbiamo espresso altre volte; e non è pertanto per opportunismo che qui lo ripetiamo, a proposito della inaugurazione di un magnifico Asilo in memoria dei Caduti compaesani dal popolo di Magnano in Riviera, quasi a dare incondizionato plauso — come lo diamo — alla popolazione stessa di quel gaio paese pedemontano, e più particolarmente al Comitato ed al Podestà centurione Ermacora Zuliani che seppero ottenere la concordia nella sana e generosa idea. Le piramidi, le colonne, i gruppi in marmo o in bronzo, possono sì abbellire, se opere d'arte, piazze e parchi; ma le vere opere d'arte son rade: sulle centinaia erette in Friuli potete contarne forse chi sì forse che no, dieci o dodici; mentre le opere benefiche — Asili. Case di Ricovero per la vecchiaia, Ospedali — si perennano efficaci, alimentate dalla nobiltà delle azioni che esse ispirano ai cuori generosi.

I presenti

La popolazione di Magnano è stata ieri tutta presente alla cara solennità patriottica; e presenti vollero essere le rappresentanze di numerosi comuni della plaga, sì che impossibile riescirebbe dare di tutte l'elenco. Nondimeno, ne ricordiamo alcune; cominciando dalle rappresentanze intervenute con le loro insegne particolari — bandiere, gagliardetti; fiamme. Comune di Osoppo con la bandiera decorata di medaglia d'oro scortata dalla Milizia Nazionale; Mutilati; Combattenti e Fascio di Osoppo; Combattenti di Nimis; Montegnacco; Treppo Grande; Cassacco, Raspano; Tarcento; Gemona; Lusevera; Tricesimo; Madri e Vedove di Guerra di Artegna; Sezioni del Partito Nazionale Fascista di Treppo Grande; Cassacco; Gemona. Lusevera; Artegna; Collerumiz; Tarcento; Magnano. Tricesimo; Comuni di Gemona; Tricesimo; Magnano-Artegna; scolaresche di Magnano... Oltre una trentina di vessilli: Magnano non vide mai così folta selva di insegne patriottiche, le quali si raccolsero tutte appiè dell'inaugurando Asilo.

Quanto a personalità notevoli nello sterminato corteo — frammezzato da tre corpi musicali — la fanfara dei Balilla di Osoppo, la banda di Buia, la banda della 55.a Legione Alpina di Gemona — ne ricordiamo qualcuna: Ivan Doro comandante la Legione della Marca Trevigiana della Milizia Volontaria Nazionale ed oratore ufficiale e cav. Alberto Liuzzi comandante la 55.a Legione Alpina della Milizia, con le loro gentili signore; on. co. Gino di Caporiacco presidente della Federazione Enti Autarchici; centurione Ermacora Zuliani podestà di Magnano; signora Rita Perini vedova Nais presidente delle Madri e Vedove di Artegna; capitano Ferrario del 4.o Alpini, del quale la Medaglia d'oro Ferdinando Urli ha fatto parte, capitano cav. Evangelisti comandante del Forte di Osoppo; tenente colonnello in riposo De Bernardis; dott. Liberale Celotti podestà di Gemona; Antonio Faleschini podestà di Osoppo; centurione rag. Mora podestà di Tarcento; cav. Valentino Ellero podestà di Tricesimo; dott. Verona podestà di Nimis. dott. Cragnolini podestà di Artegna; geom. Morgante podestà di Segnacco; Bobbera podestà di Lusevera; cav. Piazzetta podestà di Treppo Grande; cav. Rossini segretario capo del Comune di Gemona; colonnello cav. uff. Boeria segretario di Nimis; maresciallo Rondelli di Tarcento, co. dottor di Montegnacco già sindaco di Tarcento; centurione Valerio di Osoppo; G. B. Tomat presidente dei Mutilati di Magnano; il parroco di Magnano don Lino Molaro già valoroso cappellano militare nella ultima guerra; avv. Castellana e dott. Bonfadini di Tarcento; Dacio Madussi vice podestà di Artegna; Giuseppe Moro presidente dei combattenti di Lusevera avv. cav. Della Bianca R. Pretore in Gemona; Savonitti di Buia; decurione Fachini di Tarcento. Segretario Politico di Tarcento; Corridoni Francesco procuratore delle Imposte a Tarcento....

E dovremmo continuare, se lo spazio ce lo consentisse Ci limiteremo solo ad accennare alle «collettività»: i Balilla e e Giovani Italiane e gli Avanguardisti di Magnano; di Osoppo; di Tarcento; di Gemona; la Milizia di Gemona; di Magnano, di Tarcento; di Osoppo; di Artegna....

La benedizione dell'Asilo

Un corteo interminabile, che attraversa ordinatamente il grazioso paese fra due file dense di popolo, per portarsi di fronte all'inaugurando Asilo.

Ogni casa è imbandierata, ogni muro è tappezzato di saluti variati agli Ospiti, al seniore Ivan Doro, all'Italia, al Duce, ogni via è infestonata di bandierine. I tre corpi musicali alternano inni patriottici e marcie.

Ed eccoci di fronte all'Asilo. Magnifico l'accesso: artistico, E così l'atrio. Sulla parete frontale sono murate due lapidi: una portante i nomi dei Caduti appartenenti al Comune — e primo tra essi quello della gloriosa Medaglia d'oro Ferdinando Urli; l'altra, con questa epigrafe:

«Magnano in Riviera — esaltando la Patria — dedica — questo nuovo cenacolo di civiltà e di amore — ai suoi gloriosi Caduti — VI - XI - MCMXXVII - Anno VI».

E fiori. Una grande corona delle Madri e Vedove di Guerra; altra senza nastri; e palme e mazzi e vasi con piante fiorite e bandiere. — Sopra il bel portale, i ritratti di S. M. il Re e di S. E. Mussolini. Sul piazzale, lungo la via, nelle case adiacenti, nei campi, sui gelsi che li incoronano, una moltitudine reverente. Fanno servizio d'onore i Balilla. Le centurie della Milizia e Balilla, gli Avanguardisti, le Giovani Italiane disposti in lunga fila assiepano la folla silenziosa. Commovente il gruppo delle Madri e Vedove nero vestite. Il podestà, centurione Ermacora Zuliani è onnipresente perchè il coordinamento si effettui appuntino; lo coadiuva il presidente dei Mutilati signor Tomat: la Legione della Milizia è al comando dell'aiutante maggiore di Legione centurione Scarioni.

Uno squillo di tromba. Silenzio. Il parroco don Molaro compie il rito solenne della benedizione. Tutti vi assistono a capo scoperto. La Milizia presenta le armi..

I discorsi

Compiuto il rito, il parroco rivolge alle autorità, al popolo, nobilissime parole di Fede, di amor Patrio, di esortazione alle cristiane e civili virtù.

Rievoca la primavera del 1915, in cui tutti sognavano la bella guerra garibaldina, la guerra di movimento rapidamente conclusiva: con questo sogno partimmo entusiasti pel campo dell'onore, e ci trovammo invece davanti ad una guerra pesante durata ben quarantadue mesi. Tanto più sacro è quindi per noi, che fummo per singolare ventura conservati alla vita, il dovere della riconoscenza per il sacrificio dei nostri fratelli Caduti. E il ricordarci di loro, di questo loro sacrificio che ci ridiede confini veramente nostri, così che dal Brennero al monte Nevoso — dove essi siamo e ci resteremo — il tricolore sventola trionfante; il ricordarci di Loro n un nostro dovere. E lo sarà per chi verrà dopo di noi, fin nei tempi più lontani.

O Madri, o Vedove, o benamati Orfani della Guerra! santo è il vostro dolore, non di oggi, non di ieri, ma dal maggio del 1915: il vostro pensiero affannoso era là, su quei campi su quei monti ove stavano pronti alla offesa e alla difesa i vostri cari, su quei perigliosi mari che essi solcavano; e nelle travagliate ore del giorno e nelle vegliate notti — quando rimbombava più cupa la voce del cannone — ad essi pensavate — e loro, i vostri dilettissimi, a voi pensavano con nostalgica ambascia: ma il vostro e il loro dolore fruttificò gloria, ma il loro sacrifizio e il vostro martirio fruttificarono la salvezza della Patria. Che cosa sarebbe avvenuto di noi senza la Vittoria?.. Rammentate il duro anno della invasione? — Migliaia e migliaia di esuli, i rimasti, dileggiati, maltrattati, depredati, le case saccheggiate, le chiese profanate, fino al sacrilego furto delle campane.. Questa, questa, ch'è la storia del Friuli nell'anno della nostra sciagura, questa — senza il loro sacrificio, senza la Vittoria — sarebbe stata la sorte dell'Italia.

Ecco perchè noi tutti dobbiamo inchinarci dinanzi ai sacri Morti, e ricordarli ed onorarli con la parola e con le opere; ecco perchè dobbiamo inchinarci dinanzi a voi, dinanzi al vostro ineffabile dolore, Madri Vedove Orfani dei nostri Eroi Caduti. Ed ecco perchè oggi, con riconoscente o memore animo, sentiamo anche la nobiltà dell'opera agli Eroi dedicata e siamo riconoscenti a Coloro che l'hanno promossa e attuata — e particolarmente dall'illustrissimo nostro Podestà ha saputo per essa ottenere il consenso entusiastico della popolazione.

Il nobile discorso fu sottolineato spesso da consensi e coronato alla fine da strette di mano congratulazioni delle notabilità che circondavano l'ottimo parroco dagli applausi prolungati e calorosi del popolo.

Il discorso ufficiale

Presentato dal Seniore cav. Liuzzi dalla terrazza dell'Asilo parla quindi l'oratore ufficiale Ivan Doro, valorosissimo combattente di Treviso.

Con parola calda, commossa, irruente egli si conquista subito l'attenzione più viva e il plauso della moltitudine ascoltante. Elogia la popolazione di Magnano che oggi, con l'opera testè benedetta dal Ministro di Dio ha voluto tramandare ai posteri il culto per i Morti della Patria, e nello stesso tempo provvedere alla educazione dei loro figli, dei loro orfani, di tutti i figliuoli di questo popolo forte e buono, che saranno domani cittadini degni dei loro padri gloriosi, che saranno domani i nuovi cittadini della nuova Italia più grande e potente. (*Applausi*)

Il discorso del Console Doro è tutto un appassionato, eloquente inno. Ai «fratelli di trincea»: Ognuno di noi (dice), che ha sentito pulsare la fiamma di fede e di passione, oggi è pervaso dalla commozione e dal ricordo. Solamente chi lassù non ha compiuto il proprio dovere, non è degno di celebrare la Vittoria. Ed io parlo ai commilitoni, a tutti i fratelli ufficiali e fanti che nel fango della trincea hanno forgiato con la punta delle loro baionette le ali della Vittoria».

Quindi con accento vibrante di commozione ricorda ne episodi bellici personali, destando profonda commozione tra la folla, che lo interrompe con scrosci di applausi.

«Commilitoni, camerati! — soggiunge — quello che voi avete fatto qui, in Magnano, in questo fascistissimo paese, è veramente una manifestazione di fede da citare ad esempio a città e paesi di tutta Italia Se ignuno di essi avesse cercato di eternare la memoria dei loro Caduti in un Asilo od in una scuola, oggi il Duce potrebbe sorridere di più a tutta Italia». Con alata, travolgente parola porta il saluto dei combattenti della Marca Trevigiana, delle camicie nere della terra del Piave. «In nome delle quali — unite in questo momento con noi — benedico con voi tutti questi campi li battaglia, benedice queste popolazioni per tutto quanto hanno fatto, mosse da un'anima che sente e si lascia guidare dalle anime di quelli che sono caduti e che attendono il compimento del loro sacrificio». L'anima friulana, come l'anima di tutto il popolo italiano urla maledizione ai figli bastardi d'oltre frontiera, benedice gli italiani non bastardi. «Io benedico le vostre mani che sembrano protendere l'anima di tutto il popolo friulano in offerta al Duce magnifico e che par che dicano: «Duce, serviti di me come cosa sua; l'Alpe che disegna la nostra terra sia l'arco dal quale può lanciare la freccia la nostra anima che non conosce ostacoli, che non conosce difficoltà».

Applausi ed alalà vivissimi, ripetuti insistentemente, accolgono la fine del nobilissimo discorso.

⁂

Un episodio simpatico: il Seniore cav. Liuzzi, nel chiudere la presentaione del Console Doro, gli offrì, a nome delle Camicie Nere della 55.a Legione, una piccozza da alpino. Il Console Doro, commosso e grato del gentile pensiero, abbracciò e baciò il seniore Liuzzi tra gli applausi e gli alalà del popolo.

La sfilata

Dopo la visita ai locali dell'Asilo, le autorità si recarono in piazza, ove presero posto in un palco appositamente eretto; e dinanzi ad esse sfilano poi tutte le rappresentanze convenute e i baldi militi della Legione Alpina, al suono di allegre marcie.

Terminato lo sfilamento, il Coro Tarcentino diretto dal sig. Lino Job, svolge uno scelto programma, a cui fa seguito un concerto bandistico del corpo musicale di Buia, Coro e banda sono molto applauditi.

Alla riuscitissima cerimonia avevano aderito il Prefetto gr. uff. Iraci il gen. Vernè comandante la Milizia della V.a Zona, la Federazione Fascista, quella dei Combattenti ed il Seniore Macellari.

Un banchetto

La serata resa gaia da suoni e canti, fu animatissima. In casa Facini venne servito un banchetto cui presero parte le autorità convenute. Al levar delle mense il Console Ivan Doro pronunciò nobili parole di saluto e di ringraziamento. Gli rispose il podestà centurione Zuliani. Non mancarono gli evviva e gli alalà, che risuonarono festosamente nella sala.

A PREPOTTO

Una suggestiva cerimonia si è svolta ad Albana (Prepotto) per la benedizione dei lavori compiuti nelle tombe del Cimitero Militare del Querceto. Un corteo, cui parteciparono rappresentanze e autorità, fra cui il Podestà del luogo sig. Lucio Rieppi e il fiduciario provinciale dei combattenti prof. Catalani. Prestava servizio la banda degli Orfani di Guerra.

Dopo che don Grassi ebbe benedetto i lavori e le tombe dei militari morti per la Patria, disse elevate parole il Podestà.

Solenni riti a San Daniele
La premiazione scolastica

La celebrazione del nono anniversario della Vittoria semplice e sobria in sè, quest'anno ha assunto una particolare importanza ed è stata altamente significativa: accanto al rito della vittoria, al rito di omaggio alla memoria dei Caduti, si è celebrato il rito della scuola, della nuova giovinezza d'Italia, che nel ricordo dei maggiori elevano le loro giovani anime.

La città era tutta imbandierata, fin dalla mattina, e le sue vie serenamente festose.

Manifesti dei colori della Patria affissi lungo le vie e sulle cantonate, inneggiavano alla Grande Vittoria, ai Caduti Gloriosi, al Re, e all'Esercito d'Italia, ai quali oggi si dirige il pensiero di tutti gli Italiani.

Al Monumento dei Caduti

Ben presto si forma il lungo corteo, che si incammina imponente verso il bellissimo Monumento ai Caduti.

Nel lungo corteo, che si snoda attraverso le vie cittadine, tra due fitte ali di popolo commosso e reverente, notiamo oltre al Podestà co. Ronchi, i Balilla con i loro gagliardetti. Questi fanciulli che domani saranno gli ammirati legionari d'Italia, portano corone d'alloro per tributare l'omaggio di tutti i piccoli italiani agli artefici della Nuova Italia. Seguono gli alunni delle Scuole Elementari, dell'Istituto Tecnico e delle Scuole Professionali, maschili e femminili. Ed ecco le Piccole Italiane e il Gonfalone del Comune e le rappresentanze del Fascio e degli Avanguardisti con i gagliardetti spiegati al vento.

Seguono le rappresentanze dei Combattenti e dei Mutilati, delle Cravatte Rosse, della Società Operaia di M. S., del Corpo dei Pompieri, della Società di Tiro a Segno, della Gioventù Cattolica, dell'Ass. Infermieri.

Quando il corteo giunge nella vasta piazza ove s'erge il bel monumento, autorità, rappresentanze e popolo si dispongono tutto all'intorno, mentre Balilla, Scolaresche e Combattenti depongono sul monumento corone d'alloro. La banda intona le commoventi note del «Piave» e tutti si raccolgono per un minuto rigidamente sull'attenti e alutano romanamente.

Il corteo quindi si ricompone e sfilando dinanzi al parlante gruppo monumentale rinnovando il proprio omaggio, si dirige poscia alla volta del Tempio, per il solenne Te Deum, in ringraziamento della conquistata vittoria.

Il solenne Te Deum

Mentre il sacerdote celebrava il sacrificio della Santa Messa, l'Arciprete mons. Paschini ha rivolto brevi parole agli adunati e in particolar modo alle scolaresche, ricordando loro la solennità dell'anniversario. Il suo discorso ha voluto significare anche la celebrazione dell'inaugurazione del nuovo anno scolastico, di fatto già incominciato. Il ministro di Dio ha esortato i giovani ad onorare il Signore, nell'amore e nel nome del quale troveranno l'aiuto a compiere il loro dovere, con spirito di sacrificio e di abnegazione. Li ha esortati ad amare la scuola e i loro insegnanti, che amorevolmente prodigano la propria opera per la loro educazione ed ha chiuso con l'incuorarli ad amare la Patria, della quale saranno degni soltanto se compiranno il proprio dovere sempre e dovunque, e ad onorare con profonda devozione i Caduti il cui spirito aleggia sempre d'intorno e vigila sui destini della Patria. Invoca da Dio la benedizione sull'Italia.

Si intona quindi il solenne canto di lode al Signore, invocandone la paterna benedizione.

La folla ascolta e si unisce con profonda devozione al canto dei sacerdoti e rinnova la sua promessa di fede e di rettitudine.

Alle Scuole Professionali

Terminato il canto, i fedeli sfollano lentamente e lasciano il Tempio per recarsi alla sede delle Scuole Professionali, ove sarà celebrato il rito della Scuola.

La cerimonia della premiazione è preceduta da un'altra significativa cerimonia: la benedizione dei grani da semina, sui quali solennemente il Ministro di Dio invoca la suprema benedizione, per la prosperità e la grandezza del popolo italiano; e dei discorsi di vari oratori.

Parla dapprima il direttore didattico co. prof. Morinelli: egli ricorda agli scolari il significato dell'attuale celebrazione. La vittoria delle armi italiane — egli dice — deve additare nuove vittorie: le vittorie su se stessi, che non si potrà ottenere se non dopo una diuturna lotta interna e senza la quale non si potrà mai far grande l'Italia: questo è il comandamento del Duce, al quale è quello che tutti gli Italiani, piccoli e grandi, devono ottemperare. Raccomanda quindi ai bimbi di entrare nell'Opera Balilla e nell'Associazione delle Piccole Italiane. Sarà questa la più bella prova di fede e di devozione all'Italia ed a chi la guida.

Il prof. Morinelli, alla fine del suo dire è vivamente applaudito e congratulato.

Pronuncia quindi brevi parole il prof. Rossi, direttore della Scuola professionale. L'oratore si sofferma particolarmente sullo sviluppo che questa scuola ha raggiunto in breve volger di tempo e sugli scopi che si prefigge e che porteranno molto in alto l'artigianato italiano.

Ha la parola quindi il dott. Dorta che, in qualità di rappresentante della Cattedra Ambulante di Agricoltura, porge il proprio plauso agli agricoltori che si sono distinti nella battaglia del grano e raccomanda loro di perseverare assiduamente nella loro opera, nella quale troveranno appoggio ed aiuto. Esprime inoltre il voto che sia effettuato anche quest'anno il corso di agraria, che risultati lusinghieri ha dato in passato e non mancherà di darne in avvenire.

Per ultimo dice brevi parole il gen. Ronchi, podestà di San Daniele. Le sue sono parole di commento — com'egli ha detto — ai discorsi dei precedenti oratori; egli ribadisce i concetti da questi svolti ed inneggia alla Vittoria di Vittorio Veneto che ha significato la rinascita del popolo italiano, che oggi si avvia immancabilmente verso i suoi destini imperiali. Chiude con un fervido omaggio al Re, al Duce, all'Esercito italiano, ai quali esprime tutta la sua profonda devozione.

Tutti gli oratori sono vivamente applauditi dai presenti, che a lungo rinnovano il loro vivo plauso.

L'elenco dei premiati

Ecco l'elenco dei premiati al concorso «Battaglia del Grano» nell'anno 1927, secondo la graduatoria fissata dalla Giuria:

Castellani Vito e F.lli fu Luigi di Villanova L. 200 — Midena Bernardo fu Girolamo di Soprapaludo 150 — Zuliani Francesco fu Giammaria di Via Fontane 150 — Morossi Fratelli fu Giacomo di Cialmania 100 — Buttazzoni Antonino di Giacomo di via Casarsa 100 — Missio Amedeo fu Giacomo di via Casarsa 100 — Pellegrini Luigi di Emilio di via Codroipo 50 — Cecconi Ermenegildo fu Osvaldo di Villanova 50 — Frittaion Natale di Gio Batta di via Udine 50 — Mirolo Fratelli fu Leonardo di Via Rodeano 50 — F.lli Bertoli di via Rive d'Arcano 50

I premi sono consegnati ai vincitori dal generale Ronchi podestà, che verso ognuno di essi ha parole di vivo plauso e di incitamento per l'avvenire, sicuro che gli agricoltori friulani sapranno fare quanto sta in loro per far grande la Patria.

Seguì quindi la premiazione degli alunni delle scuole elementari e professionali. I piccoli scolari ritirano col più vivo compiacimento i diplomi attestanti il loro valore dalle mani dei loro maestri che hanno per loro affettuose parole di incoraggiamento e di lode. Ecco l'elenco dei premiati:

SCUOLE ELEMENTARI DI S. DANIELE

Primi premi con medaglia

Classe I: Andreutti Carmen di Sante — D'Agostinis Diva di Giuseppe — Filippini Alfonso di Domenico — Polano Dante di Alfonso.

Classe 2.: Azzolini Giannina di Luigi — Candusso Maria di Giuseppe — Polano Sergio di Angelo.

Classe 3.: Bello Agiloerto — Polano Ermanno di Giuseppe Conano Lucia di Italico.

Classe 4.: Mion Marina di ciPrio — Missio Teresina di Agostino — Clara Attilio di Domenico — Natalino Giovanni di Pietro.

Classe 5.: Lunardon Maria di Giovanni — Minisini Osvaldo.

Secondi premi

Classe 1.: Jervasutti Gastone di Domenico — Narduzzi Levi di Luigi — Vuano Adalgisa di Ermenegildo — Roseano Ione di Luigi.

Classe 2: Sivilotti Rina di G. Batta — Flora Giuseppe — Corezzola Renzo di Arnaldo.

Classe 3.: Narduzzi Maria — Frittaion Marina di Edoardo — Ligutti Pier Giannino di Pietro.

Classe 4.: Pierucci Noemi di Italo — Farroni Silvia di Bruno — Corelli Alfeo di Antonio — Contardo Domenico fu Domenico.

Classe 5.: Andreutti Narcisa di Ermenegildo — Marchesini Federico di Giovanni.

SCUOLA DI VILLANOVA

Primi premi

Classe 3.: Micello Ninfa — Batello Alfeo.

Classe 4.: Bazzarra Lidia — Pischiutta Adelmo.

Classe 5.: Maestra Zemira — Battello Amedeo.

Secondi premi

Classe 3.: Cecconi Anna — Pischiutta Ilo.

Classe 4.: Zanutto Ciriaca — Menazzoni Bruno.

Classe 5.: Castellani Maria — Pettoello Bovetto.

ORFANI DI GUERRA

Premiati con libretto Cassa Risparmio di lire 10:

Munini Mario — Topazzini Aldo — Collavino Ermellino — Riva Ermes — Candusso Wilma — Munini Lino — Diolaiutti Ida — Pischiutta Francesco — Pischiutta Giovanni.

SCUOLA PROFESS. «P. DA S. DANIELE»

Primo Corso d'avviamento: — Furlan Olivo diploma di primo grado con medaglia d'argento — Chiardesio Guido diploma di secondo grado — Petris Maria menzione onorevole — Vidoni Ada diploma di primo grado — Zucchiatti Angelo diploma di secondo grado.

Corso secondo di avviamento: De Cecco Flaminio diploma di secondo grado — Fioreani Gastone diploma di primo grado — Guban Danilo diploma di secondo grado — Molinaro Noè menzione onorevole — Salvadori Elio diploma di primo grado con medaglia di argento.

Classe 1. di Tirocinio: Pividori Decimo menzione onorevole — Prolongo Giovanni diploma di primo grado.

Classe 2. di Tirocinio: Bettarzoni Pasqualino diploma di secondo grado — Moretti Giovanni diploma di primo grado con medaglia d'argento

Classe 3. di Tirocinio: Blasutti Giuseppe diploma di primo grado — Arsie Giacinto diploma di primo grado con medaglia d'argento — Martinuzzi Giuseppe diploma di primo grado.

Corso I. Preparatorio serale: Corelli Primo menzione onorevole — Ermacora Giordano diploma di primo grado — Filippini Gregorio diploma di secondo grado.

Coso I. Professionale serale: De Monte Mattia diploma di secondo grado — Fornasero Giordano diploma di secondo grado — Lizzi Gino diploma di primo grado — Padutto Giulio menzione onorevole.

Corso 2. Professionale serale: Macoritto Mario diploma di primo grado con medaglia d'argento — Pellis Serafino menzione onorevole — Zuliani Guido diploma di primo grado.

Corso 3. Professionale serale: Minciatti Guido diploma di primo grado con medaglia arg. — Toniutti Giovanni diploma di primo grado.

I nuovi locali

Terminata la premiazione degli alunni, le autorità si recano a visitare i nuovi locali della Scuola Professionale. Anzitutto una parola di plauso agli organizzatori, e in particolar modo al prof. Rossi, direttore della scuola stessa per aver saputo mirabilmente organizzare un Istituto di tanta importanza, con perizia veramente singolare. Abbiamo passato in rapida rivista i locali della scuola: ogni specialità ha la sua sala, il suo reparto perfettamente attrezzato, fornito di quanto può essere necessario nel corso dell'insegnamento. All'ultimo piano ha sede la scuola di avviamento, nel cui corso, come dice il nome stesso si dà l'indirizzo generale, l'orientazione agli studi che in seguito saranno svolti. Vi è poi il laboratorio dei falegnami, scuola di disegno, l'officina per i fabbri, con-

pletissimi, forniti di tutto il necessario. Ma particolarmente degni di nota sono il laboratorio edile e la sala della plastica: da questa scuola, unica in Friuli e tra le poche in Italia, escono operai specializzati e oltremodo provetti, destinati domani ad assumere posti direttivi in modesti ed anche in grandi imprese edili. Abbiamo potuto ammirare minori e veramente pregevoli lavori in gesso, eseguiti dai frequentatori della scuola: erano bozzetti e piccoli progetti di costruzione, eseguiti in modo perfetto ed attestanti il valore della benemerita scuola.

Con la visita e la benedizione delle scuole professionali, hanno terminato le cerimonie.

A TOLMEZZO
Solenni cerimonie

Alla cerimonia celebrata con vibrante patriottismo parteciparono tutte le autorità cittadine e le associazioni patriottiche di Tolmezzo.

L'adunata è avvenuta alle ore 9 in piazza XX Settembre fra uno scintillio di bandiere e gagliardetti per la formazione del corteo. Questo era aperto dai Balilla con la banda, seguiti dagli alunni delle Scuole Elementari, delle Scuole Medie, della Scuola Professionale dalle Piccole Italiane, dalla bandiera del Comune, dal Collegio Convitto, dalle Madri e Vedove, dai Premilitari, dalla Milizia, dall'Avanguardia giovanile fascista, dai Combattenti, Fascio mutilati, Tiro a Segno, Associazione Naz. Alpini; infine incedevano il Batt. Alpini Tolmezzo, la Sezione Arditi della Carnia e quella di Pradamano e la Banda Cittadina.

Il corteo al suono di inni patriotici si è recato alla Scuola Professionale Carnica a deporre una corona di alloro sotto la lapide di Albino Candoni dove sono eternati i nomi degli eroi di tutta la Carnia.

E qui fra un religioso silenzio il Podestà di Tolmezzo cav. Lino De Marchi ha pronunciato un nobilissimo discorso, rievocando le gesta eroica dei gloriosi caduti: vivamente applaudito. Uno squillo di tromba, un minuto di pio raccoglimento in ginocchio e la cerimonia ha avuto termine.

Il corteo si è avviato in piazza XX Settembre, dove una corona d'alloro è stata deposta nell'atrio comunale, sopra la lapide dei caduti per la Patria.

Alle ore 10.15 ha avuto luogo in Duomo una messa solenne con Te Deum, alla quale hanno partecipato autorità, associazioni e popolazione al completo. Il tempio era rigurgitante.

Infine alle ore 11. al teatro De Marchi. si è avuta l'inaugurazione e la consegna della bandiera alle Madri e Vedove dei Caduti e del gagliardetto alla Sezione Arditi. Il teatro era gremito e la cerimonia si è svolta in un ambiente elettrizzante di patriottismo. Hanno parlato per l'occasione il segretario politico del Fascio avv. Della Pietra, la signorina Maria Chiussi che porse il vessillo alle Madri e Vedove. Ha ringraziato la vedova di guerra sig.ra Di Tomaso, la quale ha preso in consegna la bandiera con parole rotte dai singhiozzi. Per ultimo ho pronunziato un'orazione vibrante di patriottismo il segretario generale degli Arditi d'Italia sig. Ceroni, il quale è stato ripetutamente applaudito.

La cermonia si è chiusa con vibranti alalà al Re al Duce alla Patria.

A VILLA SANTINA
Il gonfalone comunale

Con duplice cerimonia Villa Santina ha celebrato l'anniversario della vittoria.

Nella mattinata, alle ore 8.15, si è svolta una commovente cerimonia pel ritorno della salma di un Caduto: il soldato alpino Giuseppe Menegon. Autorità rappresentanze di combattenti e fascisti, balilla, piccole italiane e popolo, atendevano le lacrimate spoglie che con imponente corteo, fra il compianto generale, sono state tumulate nel cimitero locale. Ha parlato, con commosso accento, il maestro Damiani di Lauco.

— Nel pomeriggio è stato inaugurato il nuovo Gonfalone del Comune concesso da Sua Maestà il Re Vittorioso, e donato dalle donne di Villa Santina.

Alla cerimonia assistevano il Podestà geom. Oviedo Fabbro, il Vice Podestà sig. Arnaldo Venier, il comm. avv. Ignorio Renier e la sua gentile signora, tutte le associazioni, scolaresche. Partecipava anche la Banda musicale dei Balilla di Tolmezzo.

La consacrazione del nuovo Gonfalone è avvenuta davanti la chiesa parrocchiale, ove il parroco don Cordazzi ha benedetto il vessillo.

E qui il Podestà geom. Fabbro ha pronunciato un patriottico e poderoso discorso di occasione, che la folla ha molto applaudito. Madrina del Gonfalone era la gentile signora Olga Renier consorte dell'illustre commendatore.

Il corteo quindi si è composto e, al suono dell'inno del Piave e di Giovinezza, si è recato al Monumento ai Caduti, dove sono state deposte numerose corone di fiori e fatto l'appello degli scomparsi.

Poscia il corteo si è recato sul cortile delle scuole, ove il Direttore didattico prof. Linussio ha tenuto un discorso vibrante di patriottismo.

Infine, nella Chiesa parrocchiale, ha avuto luogo un solenne Te Deum.

Altre cerimonie in Provincia

Lo dicemmo ieri: in ogni Comune — quasi diremmo in ogni frazione e borgata della Provincia è stato domenica celebrato con solennità speciali l'anniversario della Vittoria e contemporaneamente ricordati con riconoscenza e glorificazione i morti. Citiamo qui appresso brevissimamente i Comuni donde abbiamo ricevuto notizie.

— A COMEGLIANS, Autorità politiche, civili e militari, rappresentanze di Società e scolaresche coi propri vessilli si recarono in corteo dinanzi al Monumento dove gli scolaretti lanciarono mazzi di fiori sul marmoreo ricordo e il Segretario Politico sig. Serem pronunciò brevi, commoventi, poderose parole di circostanza, chiudendo con l'appello dei Caduti gloriosi.

— A CASSACCO sono state inaugurate la Sezione dei Balilla e quella delle Piccole Italiane, sorte in quel Comune per iniziativa e volontà del primo e benemerito podestà co. Antonino Deciani. Un corteo numeroso con a capo lo stesso podestà prima ha sfilato dinanzi alle lapidi poste sulla facciata della sede municipale in ricordo dei novanta Caduti; poi si recò nella Chiesa parrocchiale, dove è stato benedetto e consegnato alla Sezione dei Balilla il Gagliardetto seguito da un discorsetto del Parroco sull'amore verso Dio, la Patria e la Famiglia. Dopo la Messa e il TE Deum, il corteo, rinnovato recatosi nuovamente dinanzi alle lapidi, vi appese belle corone. Quivi parlarono molto bene tre insegnanti; e tra gli evviva all'Italia, al Re e al Duce la cerimonia si chiuse.

— A MOIMACCO, il corteo, cui presero parte il Podestà e le autorità locali, il Segretario politico ecc. si recò a rendere omaggio ai Caduti per la guerra di redenzione dinanzi al bel Monumento ed ai sepolti nel reparto militare del Cimitero. Il Parroco don Mazzocco ha pronunciato un elevato patriottico discorso e impartendo quindi la benedizione al Monumento ed ai tumuli militari. I Balilla e gli allievi delle Scuole è stato reso largo tributo di fiori e al Monumento ed ai sepolti nel Cimitero. Nel precedente venerdì, era stata celebrata una Messa funebre per i Caduti, alla quale hanno assistito le autorità e numerosa popolazione.

— A RAGOGNA, alle 15 l'interminabile corteo si snodò verso il vecchio cimitero ove riposano molte salme di Eroi. L'apriva la guardia d'onore seguita da una squadra di Balilla; quindi le scolaresche con vessillo ed insegnanti guidati al Direttore De Monte, Seguivano molto popolo con corone di fiori, il Direttorio del Fascio al completo con gagliardetto e con a capo il segretario politico G. B. Urtamonti, molti fascisti, uno stuolo di ex combattenti con il presidente rag. Manzutti, il podestà capitano cav. Boccia e impiegati comunali con vessillo, i otori Battistig e Loi e.. molti altri; il clero al completo: e una rappresentanza, con bandiera del circolo giovanile cattolico «S. Pellico» di Muris e «A. Manzoni» di S. Giacomo. Dopo l'esequie sulle Tombe dei Caduti venne eseguito dalla «Schola Cantorum» di S. Giacomo un mottetto classico a quattro voci, mentre i bambini delle Scuole spargevano crisantemi sui venerati tumuli.

Ricompostosi, il corteo sostò dinanzi al bellissimo monumento ai Caduti ornato di fiori; là venne cantato dagli alunni l'elnno al Piave.

La severa cerimonia ebbe termine in Chiesa con il canto del «Te Deum» in ringraziamento per la vittoria. Alla sera illuminazione del Monumento e degli edifici pubblici.

— A PAULARO si è svolta la cerimonia della consegna della bandiera alla Milizia V. S. N. Oltre alle autorità locali vi intervennero numerose rappresentanze di associazioni cittadine, il centurione della Milizia di Tolmezzo ing. Conte, il Commissario di P. S. cav. Battaglia ed altri.

— CORDENONS ricordò solennemente la storica data. Il Podestà dott. Brunetta col vice Podestà, le autorità locali nonchè quasi tutta la popolazione si recò a rendere omaggio di fiori al monumento dei Caduti, al Parco della rimembranza ed al Cimitero.

Alla Chiesa Parrocchiale si celebrò la messa ed alla sera la banda cittadina suonò nel tempio l'Inno al Piave.

L'uxoricidio di Roveredo di Varmo
Particolari sull'esecrando delitto
Il cinismo dell'assassino - confessa che preparava un altro delitto

(Dal nostro inviato speciale)

La popolazione di Roveredo di Varmo, laboriosa, mite, tranquilla, è ancora sotto la penosa impressione del delitto di cui pubblicammo ieri le prime notizie telefonatecl. Luogo della tragedia: una casetta appena fuori del paese, sulla strada che conduce a Romans: vittima, Maria Bertossi di anni 63; uccisore il di lei marito: Simeone Bernardis fu Giuseppe d'anni 58. Questi è descritto dai compaesani come individuo di pessima fama, dedito al bere, al gioco ed a peggio, temuto non solo in paese, ma anche nel territorio contermine.

Da circa un anno egli viveva separato dalla moglie, dalla quale aveva avuto cinque figli: due maschi e tre femmine; un figlio è morto in guerra, l'altro emigrò in Francia, ove si trova tutt'ora; la maggiore delle figlie andò sposa a Milano, la seconda si maritò in paese; l'ultima cercò e trovò occupazione in una filanda, a Udine.

Da quanto si dice in paese, il motivo della separazione dei due coniugi devesi ricercarla nel fatto che il Bernardis, per la sua dissolutezza, consumò tutta la sostanza della moglie; ciò fu causa di quotidiane scenate talvolta assai violente da parte di lui, fin che un bel dì, il Bernardis abbandonò il tetto coniugale. E visse randagio, con quel poco che poteva trarre dai servizi resi all'uno o all'altro, dormendo la notte per i fienili; alloggio che gli veniva concesso più per timore di rappresaglie che per la intima soddisfazione di aiutare un individuo cosiffatto.

La moglie campava alla meglio, con ciò che le passavano i figli; ma in continua apprensione d'incontrarsi col marito dal quale era stata minacciata di morte, così che raramente usciva di casa e sempre accompagnata. Una vita tremebonda, angosciata, che trovava conforto soltanto nelle lettere dei figli e nella preghiera.

A proposito di minaccie, sembra che pochi giorni precedenti il delitto, il Bernardis, incontratosi con la moglie, le abbia rivolto queste parole: «o presto o tardi ti taglierò il capo e ti squarcerò il ventre».

La ricostruzione del delitto

Il Bernardis fu visto in un'osteria di Varmo fin verso le ore 22 e mezza, giocare alle carte; non sembrava preso dal vino. Dopo uscì e nessuno più lo vide. Durante il breve tempo passato nella serata in osteria, nessuna parola allusiva al delitto, egli profferì; il suo contegno era stato quello di ogni giorno.

Uscito dall'osteria di Varmo, il Bernardis passò a Roveredo dirigendosi verso la casa abitata dalla moglie; una povera casa composta di tre stanze: cucina, camere sovrastante, piccola granaio. Egli cercò prima di forzare la porta d'accesso, che resistette. Andò allora alla ricerca di una scala a piuoli; una prima non essendo abbastanza lunga ne cercò un'altra e trovatala in un cortile poco lontano, le legò assieme con filo di ferro in modo da farne una sola. Con questa, appoggiata al muro verso la strada, vi salì fino a raggiungere una piccola finestra, tonda del granaio ed entrò in casa; scese in cucina e vi attese la moglie, la quale non tardò a scendere, fra le tre e le quattro del mattino. Quello che sia avvenuto fra i due, s'ignora. Probabilmente, il Bernardis voleva soldi, o forse rientrare in famiglia per esserne mantenuto. Ai rifiuti della povera donna, lo sciagurato estrassè dalla tasca dei calzoni una roncola a serramanico e afferrata la moglie pei capelli, la colpì ripetutamente, con violenta brutalità, alla faccia al collo producendole squarci orribili a vedersi. Poi frugò nel casseto del tavolo di cucina e trovato un coltellaccio, pure con questo inferse altri colpi tremendi alla gola ed al petto della vittima. Nè sazio ancora di sangue, denudatole il ventre, barbaramente infierì ancora... Lo sciagurato, per colmo di ferocia, trascinò il corpo inanimato della misera presso il focolare, e lo collocò in modo che le gambe posassero sopra di questo.

Vedemmo la cucina, dove la strage era stata compiuta: una povera stanza annerita dal fumo, e poveramente arredaa: nessune traccia di lotta tranne una seggiola rovesciata.

Il cinismo dell'assassino

L'assassino, salito (e si portò sopra anche la roncola ed il coltellaccio) si lavò le mani dal sangue e poi gettò l'acqua dalla finestra; indi si asciugò nelle lenzuola del letto. Depose il coltellaccio sul comò e si mise la roncola in tasca.

Solo verso le 6 e mezzo fu visto, dal vicinante Virginio Mauro, uscire di casa e dare due giri di chiave alla porta. Poi lo vide inoltrarsi nel cortile, staccare le scale dal muro, toglier loro il legame di filo di ferro, rimetterle a posto l'una e riportare l'altra dove l'aveva presa. Indi, frettolosamente, avviarsi verso Codroipo.

La scoperta del delitto

Per quanto strano fosse apparso, al Mauro, il contegno del Bernardis, pure fu lungi dal sospettare un delitto. Ma quando sopraggiunse tale Giuseppe De Clara, il quale aveva pure veduto, dalla finestra della sua abitazione, i movimenti del Bernardis, il sospetto di qualche cosa di tragico prese entrambi. E allora, chiamarono ad alta voce, ripetutamente, la Maria Bertossi. Non udendo risposta, il sospetto crebbe; ed essi decisero infine di forzare la porta. Con due spallata l'aprirono.

Una ben triste visione li fece arretrare. Il cadavere sanguinante della misera giaceva a terra con le gambe sollevate e posate sull'orlo el focolare...

Non indugiarono, e mentre il Mauro si diede ad inseguire il Bernardis, il De Clara si preoccupò di avvertire l'Autorità comunale di Varmo ed il capo squadra della Milizia Daniele Baldo. Questi, munito di bicicletta, in fretta si portò all'inseguimento dell'assassino.

L'arresto del Bernardis

Il capo squadra Baldo, giunto nei pressi di San Martino, scorse l'uxoricida che frettolosamente dirigevasi verso Santa Maritza, il Baldo lo raggiunse e gli intimò «l'alt». Il Bernardis si fermò: strinse i pugni, digrignò i denti; poscia immediatamente ricompostosi chiese cosa mai volessero da lui.

Saputolo, non esitò a confermare il delitto, mostrandosene anzi molto soddisfatto. Sopraggiunto nel frattempo il Mauro, il capo squadra della Milizia, con la rivoltella in pugno, intimò al Bernardis di alzare le mani onde procedere alla sua perquisizione. Per persuadere l'assassino a smettere pel suo contegno provocante e minaccioso, fu necessario adoperare mezzi energici ebruschi. Perquisitolo, nella tasca destra della giacca fu rinvenuta la roncola ancora aperta e tutta intrisa di sangue; nel taschino del gilet, pochi soldi; nel portafoglio, carte vecchie e sciupate. E null'altro.

Nel forzato ritorno, il Bernardis, interrogato, dichiarò che si era avviato a Codroipo per rostituirsi a quei Carabinieri.

Voleva compiere un secondo delitto?

Chiestogli perchè, allora, aveva preso la strada di Santa Maritza, il Bernardis si mostrò turbato. Ma subito ripresosi, confessò ch'era suo intendimento recarsi in quel paese onde «fare la pelle» pure a quell'applicato municipale, certo Giovanni Prampero, il quale, secondo lui, era la causa, assieme all'assassinata, delle sue disgrazie.

Infatti, il Bernardis, attribuiva la colpa al Prampero, se non potè ottenere il passaporto per la Francia, più volte richiesto e sempre statogli rifiutato, appunto per le informazioni poco buone che i Carabinieri dovettero dare sul suo conto.

Giunto a Roveredo, il Bernardis si affrettò a dire che non teneva la chiave di casa perchè poco prima l'aveva gettata in un campo. Portatolo vicino al luogo del delitto, non apparve turbato. Alla folla, anzi che gli si faceva d'attorno minacciosa ed era trattenuta a stento dal capo squadra della Milizia Baldo, dal milite Romeo Zucchero, dal Mauro e dal De Clara, chiese il perchè di quella manifestazione ostile, aggiungendo:

— Tanto chiasso perchè ho ucciso una donna?... Ne sono stati uccisi tanti in guerra!...

Non senza fatica fu sottratto alla folla che voleva linciarlo e caricato sopra una carretta accompagnato dal capo squadra Baldo e dal Mauro, fu trasportato a Codroipo. A Muscletto incontrarono il maresciallo comandante la stazione dei Carabinieri di Codroipo e due militi, già fatti avvertire el truce delitto; e il Bernardis fu ad essi affidato.

L'assassino aveva tentato d'uccidersi

Il Bernardis presentava una piccola ferita da taglio alla gola. Chiestogli come l'avesse riportata, disse che «dopo il fatto» gli era venuta la intenzione di togliersi la vita, scannandosi; ma, dopo un primo colpo, non si ebbe il coraggio, perchè il ferro e gli faceva male».

Giunto a Codroipo, il Bernardis fu rinchiuso in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In attesa delle Autorità

Sul luogo del delitto, si portò nella mattinata di ieri il medico-chirurgo del Comune dott. Giò Batta Tavelio, che procedette alla constatazione della morte della Bertossi avvenuta in seguito alle gravi, orribili lesioni riportate.

In attesa del sopraluogo delle Autorità, il cadavere è piantonato dai carabinieri e dai Militi del luogo.

Mani pietose hanno steso sul suo corpo un drappo; illuminano la triste scena due ceri accesi.

CORDOVADO
Investita da una motocicletta e ridotta in fin di vita

Una gravissima disgrazia ha colpita la vecchia Angela Lucchini di 82 anni. Ella si recava in chiesa, quando venne investita da un motociclista, certo Bonan Fert di 22 anni.

La povera donna venne atterrata e riportò la fratura di una gamba e di due costole. Il medico la giudicò in pericolo di vita.

BUTTRIO
Filodrammatica

La sera per la fausta ricorrenza della Vittoria nella capace sala Lodolo, promossa dalla Sezione del Dopolavoro, la locale Compagnia Filodrammatica, guidata e diretta dall'egregio applicato comunale sig. Cecchini, fece il suo debutto rappresentando il noto dramma: «I due sergenti». All'uopo furono diramati inviti speciali a tutte le autorità del paese, compreso il Pievano. Assai buona l'esecuzione, coronata da fragorosi battimani dell'affollato pubblico; e gli atotri, istruiti per la maggio rparte nel medesimo dramma, or son tre anni, dall'egregio cooperatore del sig. Pievano, don Giuseppe Picotti, palesarono una memoria molto tenace nell'aver fedelmente ritenuta l'istruzione allora ad essi impartita. E il detto cooperatore, che pur sedeva nell'aula in un posto a pagamento, potè godere della soddisfazione di constatare *de visu et audistu* il conservato frutot del suo insegnamento.

PORDENONE
Mortale scontro ciclistico

Mentre il sedicenne Francesco Belgrado di Ernesto correva ieri in bicicletta sulla strada che da S. Rocco conduce a S. Leonardo si scontrò con altro ciclista, il quindicenne Francesco Rosolin di Luig.. Nell'urto il Belgrado fu sbalzato sopra un murettot di cinta laterale, dove rimase privo di sensi.

Il Rosolin, rialzatosi, prese in ispalla la propria macchina, rimasta danneggiatissima, e se la diede a gambe.

Fu la nonna del Belgrado la prima ad accorrere sul posto dell'accidente. Chiamati telefonicamente, si portarono sopraluogo i dottori Caropoli e Venier di Maniago, i quali riscontrarono al disgraziato giovine la fratutra della scatola cranica con sintomi di commozione cerebrale. Le sue condizioni furono ritenute disperate e infatti il Belgrado, iersera alle 22. ha cessato di vivere.

Radiofonia

Il sig. Terrazzani Alessandro elettrotecnico con pensiero gentile fece assistere al suo magnifico apparecchio radiofonico i ricoverati del nostro santario a concerti, canti, eseguiti nelle varie città italiane ed estere. Il sig. Terrazzani s'ebbe vivissimi ringraziamenti e plausi.

Gare Ippiche al «Saluzzo»
Commemorazioni di un fatto glorioso

I cavalleggeri Saluzzo ricordarono oggi alla Caserma V. E. III. con varie manifestazioni, l'anniversario d'un fatto glorioso del Reggimento durante la grande guerra.

ZOPPOLA
Un grave incendio a Cusano

Causa la fermentazione del fieno, l'altro giorno si sviluppava un violento incendio in un sottoportico della casa di certa Maria Radegonda fu Antonio da Cusano, sottoportico nel quale erano ammucchiati quasi duecento quintali di foraggio. Le fiamme divamparono subito in forma violenta comunicandosi al vicino granaio di certo Fortunato Tomeguzzi. Accorsero quasi tutti i compaesani e con molto lavoro riuscì loro di spegnere il fuoco. Il danno subito dal Tomeguzzi ascende a 9 mila lire, quello della Radegonda a 27 mila lire.

Durante l'opera di spegnimento rimase ferito per lievi scottature ad una guancia, certo Antonio Toneguzzo fu Domenico.

PAGNACCO
La celebrazione della Vittoria

Anche Pagnacco con una solenne ed austera cerimonia volle celebrare degnamente la festa della Vittoria. Tutti gli edifici pubblici e privati esposero la bandiera e alle ore 10, radunatosi il corteo con in testa la banda di Plaino suonante inni patriottici, si recò nella chiesa parrocchiale ove ebbe luogo una messa solenne con un Te Deum di ringraziamento, officiante il molto reverendo dott. prof. Mattia Dorigo il quale brevemente rammentò gli anni tremendi della guerra, il sacrificio compiuto di tanti eroi, indi all'uscita il corteo, formato dalle scolaresche, dal gruppo Balilla, dai Militi, dalle Camicie nere, dal popolo, si recò a rendere omaggio ai caduti. Sul monumento furono deposte quattro splendide corone di alloro e il Podestà cap. cav. Cancian; Ugo comandante la 3.a Centuria, lesse il Bollettino della Vittoria emanato dal Comando Supremo il 4 novembre1918. Fra la commozione degli astanti chiamò poi all'appello tutti i morti eroi e ad ogni nome ci fu un grido unanime della parola: «Presente!». Disse infine e fece rilevare l'importanza e la grandezza assunta della Nazione presso gli altri Stati e come essa sia rispettata ovunque, e chiuse inneggiando alla Patria, al Re, a Mussolini. Il corteo si sciolse mentre squillavano le note del fatidico inno del Piave.

CIVIDALE
Una conferenza del cav. Rieppi su Emanuele Filiberto

Stamane i maestri delle nostre scuole hanno celebrato, con argomenti e forma adeguati all'intelligenza degli alunni, la vittoria delle nostre armi.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un'adunanza generale del Corpo Insegnante, al quale, dopo ave fatte varie comunicazioni e trattati alcuni importanti oggetti., il Direttore cav. Antonio Rieppi ha tenuto una conferenza su *Emanuele Filiberto*.

Dopo aver esordito con un cenno alla costumanza dei popoli antichi di perpetuare le maggiori imprese, e di onorare gli uomini che illustrarono la loro Patria, viene a considerare la grande importanza educativa che da alcuni anni esercitano sull'animo degl'italiani, le celebrazioni degli uomini più illustri, fatti allo scadere dei loro centenari, come quelle di Dante, di Petrarca, di Colombo, di Virgilio, di S. Francesco e di Alessandro Volta, ecc. Da dette celebrazioni non solo si alimenta il sentimento dell'amor patrio, ma si rinforza negli animi la volontà del bene operare.

E ciò premesso viene a parlare di *Emanuele Filiberto*, che nel prossimo anno sarà degnamente ricordato, non solo coll'esposizione di Torino, ma in altre maniere, condegne del grande italiano

E prima di entrare nel vivo dell'argomento tratteggia succintamente la storia del turbinoso cinquecento, sul cui sfondo rifulge tutta la grandezza di questo principe considerato come il secondo fondatore di Casa Savoia.

La figura e le gesta di Emanuele Filiberto vengono poi descritte dal cav. Rieppi con fedeltà storica ed efficace riepilogazione.

La dotta conferenza è stata seguita con vivo interesse.

Beneficenza

Il sig. Fiorello di Lenardo con squisito pensiero volle beneficare il nostro Giardino d'infanzia regalando un bel sacco, del peso di parecchi Kg., di castagne che i bimbi del Pio Istituto consumeranno durante la refezione che verrà somministrata nella scuola.

La Presidenza ringrazia vivamente.

MUZZANA DEL TURGNANO
Muore a Tripoli

Colpito da fulminea malattia, cessava di vivere nella lontana Tripoli, la camicia nera Giovanni Fiordigiorno del Manipolo di Precenicco (in servizio nella I. Legione Libica).

Per interessamento del Comandante della 2.a Coorte sono già iniziate le pratiche affinchè la salma della giovane Camicia Nera venga trasportata nella sua Precenicco.

PRAVISDOMINI
Un incendio

Per cause ignote si sviluppava ieri un incendio in casa del negoziante Ottone Garbin fu Sante di 38 anni.

Il fuoco prese vaste proporzioni, ma riuscì però agli accorsi di domarlo. Il danno subito dal Garbin ascende a circa 20 mila lire.

Nel mondo degli affari

REVOCA DI FALLIMENTO

Il Tribunale di Tolmezzo, poichè dalle prodotte quietanze risultava il pagamento integrale di tutti i creditori, ordinò cancellarsi dall'Albo dei falliti il nome di Fulgenzio Lupieri, commerciante in Tolmezzo, dichiarando chiusa la relativa procedura ad ogni effetto sia civile che penale.

CURATORI DEFINITIVI

Con sentenza del Tribunale di Udine venivano nominati curatori definitivi: del fallimento Marianna D'Este l'avv. Luigi Nais; del fallimento Biagio Tobia e Vincenzo Orlando il dott. Melchiorre Chiussi; del fallimento Arturo Visentini di Basiliano il rag. Etelredo Pascolo.

RETRODATAZ. DI FALLIMENTO

Con sentenza del Tribunale di Udine del 1. novembre u. s. veniva retrodatato il fallimento di Bortuzzo Umberto al 6-10 1926, epoca della cessazione dei pagamenti.

COSTITUZIONE DI SOCIETA'

Con atti del notaio dott. Bertuzzi, venne costituita tra i signori Giovanni Dorigutto di Arcangelo, Antonio Greguoldo di Francesco e Ferdinando Baradello fu Edoardo una società in nome collettivo sotto la denominazione: «Dorigutto Greguoldo e Baradello» con sede in Latisana e col capitale di lire quindicimila. Scopo della medesima è di esercitare l'industria edilizia sia urbana che rustica.

La durata della società è di anni tre e potrà essere prorogata tacitamente per altri cinque anni e via via di anno in anno tutte le volte che la maggioranza dei soci non dia disdetta all'altro per lo scioglimento entro il penultimo mese dalla scadenza del termine.

La firma sociale è concessa a ciascuno dei soci e sarà valida di fronte ai terzi per le confessioni di debito sino a lire cinquecento (L. 500) e per le commissioni di merce fino a lire mille (L. 1000) per somme superiori sarà necessaria la firma di tutti e tre i soci.

CINEMATOGRAFI

CINEMA TEATRO CECCHINI - Udine

Oggi dalle ore 17. MARCELLA ALBANI la grande simpaticissima artista italiana interpreterà:

GHIGLIOTTINA

Il cav. Valentino Quarente ha preparato per il capolavoro un programma musicale, degno del valore artistico del maestro e dell'opera che commenterà alla perfezione.

Cinema Concerto Eden

Come era prevedibile iersera il simpatico ritrovo di Piazza Vittorio Emanuele, non è stato capace di contenere l'enorme folla accorsa per riammirare il grande artista:

DOUGLAS FAIRBANKS

geniale ed indiavolato protagonista della più eccezionale film fantastica del mondo:

Il ladro di Bagdad

(Copia nuovissima completa)

Grande entusiasmo hanno suscitato le scene della corda magica; la scala dei mille gridi gettati nello spazio; il drago misterioso, il cavallo alato; l'antro degli alberi incantato; la valle del fuoco; il tappeto volante; l'esercito misterioso, ecc. ecc.; nonchè venne applaudito il scelto concerto orchestrale nell'indovinazione del commento e nella magnificenza della esecuzione sotto la sapiente guida del maestro Virgilio Arn.

Oggi dalle ore 17 acclamate repliche

Cronaca Cittadina

L'omaggio delle Fasciste ai Caduti per la Patria

Il giorno 6 anniversario della Vittoria, una rapresentanza di Piccole Italiane, di Giovani Italiane e di Fasciste accompagnate dalla Delegata Provinciale Maria-Teresa Pischiutta, si sono recate al Tempietto dei Caduti a deporvi due palme di fiori, quale tributo d'amore e di riconoscenza ai gloriosi morti per la Patria.

Le frazioni ricordano i loro Caduti nell'annuale della Vittoria

A Paderno

Alle ore 9 di domenica i combattenti e fascisti padernesi si riunirono alla Sede del VI. Sestiere del Fascio di Uine in via Tricesimo 21, per recarsi a deporre sul Monumento dei Caduti la splendida corona d'alloro e bacche d'oro, che l'Ill. sig. Commissario Prefettizio donò a nome del Comune.

Giunto il corteo dinanzi al monumento, il presidente del Comitato onoranze Caduti, comandò un minuto di raccoglimento in ginocchio, che le Piccole Italiane ebbero sciolta la loro canzone ai Gloriosi Caduti, tutti si recarono ad ascoltare la S. Messa, finita la quale fu cantato il Te Deum.

Vada un vivo plauso al vecchio comitato esecutivo che con sacrificio ed abnegazione seppe e volle dotare Paderno a glorificazione dei suoi Figli Caduti un sì maestoso monumento, nonchè al nuovo Comitato, prima cura del quale fu di dotare il monumento stesso dell'artistica Lampada Votiva, la qual fiamma perennemente ricordando l'olocausto glorioso dei Caduti, sia anche per i padernesi continuo alimento di fraterna concordia.

A San Osvaldo

Con austera cerimonia vennero glorificati domenica i morti di guerra e dello scoppio, della frazione di S. Osvaldo. Un corteo improvvisato partì dalla Chiesa diretto all'Asilo Monumento per deporre due corone d'alloro a ricordo dei Caduti. Vi presero parte tutti i bambini dell'Asilo con le suore insegnanti, i combattenti, i mutilati, i fascisti della frazione, donne, uomini di ogni ceto, il consiglio di amministrazione dell'Asilo. Le due magnifiche corone erano portate da quattro combattenti e mutilati. Giunto il corteo all'Asilo tutto il popolo si dispose ai due lati dell'edificio, e subito si fece silenzioso. Il sig. Ertebredo Coseani fece l'appello dei Caduti di guerra e dello scoppio ed i convenuti ad ogni nome risposero presente.

Pronunciarono brevi e nobili parole l'egregio sig. A. Cudugnello vice presidente dell'Asilo, ed il Parroco di S. Osvaldo don Valentino Tosolini. Quest'ultimo esortò i frazionisti alla preghiera, dopo di che l'austera e significativa cerimonia ebbe termine.

ALTRE CERIMONIE

Da molte altre località ci sono pervenute relazioni di solenni cerimonie. Siamo costretti a rimandarne la pubblicazione, per assoluta insufficienza di spazio.

Munifica offerta del Commissario Prefettizio

S. E. il generale Clemente Assum, commissario Prefettizio di Udine, in occasione del IX Anniversario della Vittoria, ha erogato la somma di L. 400 alla Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra.

BENEFICA INIZIATIVA

Nella ricorrenza della Festa della Vittoria, durante il pellegrinaggio degli Azzurri al San Michele, ad iniziativa delle Signore Lucia Grassi (medaglia d'argento al valore militare) e Jesina Monti, con l'autorizzazione dell'illustre Presidente colonnello Membellardo, furono raccolte lire Centosessantasei e 10 cent. che vennero con nobile senso di pietà e di patriottismo devolute a beneficio degli Orfani di Guerra di Udine.

La Commissione di vigilanza riconoscente verso i valorosi oblatori, segnala l'atto munifico alla cittadinanza, perchè ne segua l'esempio.

OMISSIONE

Alla cerimonia svoltasi domenica nel pomeriggio al R. Ginnasio - Liceo «J. Stellini», di cui demmo ampio resoconto nel giornale di ieri, fra le cospicue autorità presenti vi era pure il giudice dott. cav. Nicola Serra in rappresentanza del Presidente del Tribunale.

PER L'ESATTEZZA

La Ditta «Riccardini e Piccinini» ci scrive che, «oltre ai negozi menzionati ne «La Patria» di ieri, per la Festa della Vittoria, ha illuminato anch'essa visibilmente e degnamente l'esterno dei propri magazzini, e non solo la sera del 6 ma pure nella vera ricorrenza del 4 novembre, data che specialmente nel Friuli, dovrebbe esser ricordata solennemente.

Il nuovo inquadramento del Fascismo Friulano

Le nomine dei Direttori provinciali

(Vedi numeri precedenti).

Zona Val Canale

CAMPOROSSO IN VAL CANALE. — Segretario politico: Anderwald Luca — Membri: Pfeifer Enrico — Flotta Severio — Melcher Antonio — Eherlich Albino.

DOGNA — Segretario politico Pittino Casimiro — Membri: don Patrizio Contin — Mattia Martino — Pittino Albino — Cappelari Giovanni.

MOGGIO UDINESE — Segretario politico dott. Valentino Simonetti — Membri: Tavoschi Ferdinando — geometra Luciano Franz. — ragioniere Achille Ghioldi — Romano dottor Pietro Paolo.

PONTEBBA — Segretario politico ing. Luigi Faleschini — Membri: prof. Giacomo Fiori — co cav. Barbaro Ciro — Franco Gaetano — Vittorio Tolazzi.

RESIUTTA — Segretario politico Zuzzi Aristide — Membri: Zuzzi Antonio — Moretti Riccardo — Saria Lino — Saria Valentino.

RESIA — Segretario politico Gius[illegible] Luigi — Membri: Fiorillo Bruno — Negro Antonio — Madrassi Ugo — Tosoni Isidoro.

TARVISIO — Segretario Politico avv. Lino Rizzi — Membri: prof. Giovanni Lorenzoni — Tosoni Ernesto — Shomberg Francesco — Pico Umberto.

UGOVIZZA - VALBRUNA — Segretario politico Biasutti Domenico — Membri: Chittaro Ferdinando — Jelenich Giuseppe — Kersteni Giuseppe Jank Giuseppe.

MALBORGHETTO — Segretario politico Reveland Antonio — Membri: Sabata Giovanni — Chittaro Saverino — Scherline Nicolò — Kovatsch Tommaso.

Mandamento di Cervignano

AQUILEIA — Segretario politico Fior Antonio — Membri: Spazzapan Adalberto — Geronetta Emilio — Trentadue Giuseppe — Fabris Giuseppe — Bonassisi Antonio — Zimolo Melchiorre.

CERVIGNANO — Segretario politico cav. uff. Rinaldi — Membri: Lovisoni Mario — Chiozza Luigi — Mulinaris Carlo — Bertoz Guglielmo — Venier Guido.

VILLA VICENTINA — Segretario politico Lando Landi — Membri: Leo Pasquale — Riganat Domenico — Riva Luigi — Verzegnassi Edoardo.

RUDA — Segretario politico Gratton Fioravante — Membri: Padovan Antonio — Portelli Leandro — Tomasin LLuigi — Novelli Norio.

PERTEOLE — Segretario politico Tassinari Ferruccio — Membri: Musina Mario — Gallo Giuseppe — Commessatti Cesare — Miceu Giuseppe — Tuniz Antonio.

CAMPOLONGO — Segretario politico Zandigiacomo Achille — Membri: Micheli Zignone Umberto — Calvisi dott. Manlio — Piet Longino — Geatti Angelo — Sverzut Giacomo.

S. VITO AL TORRE — —Segretario politico Petri Francesco — Membri: Cirio Paolo — Zuttioni Ildebrando — Castellani Pietro.

IOANNIS — Segretario politico Biasioli Egone — Membri: Rodaro Antonio — Delle Vedove Corrado —De Corte Edoardo — Rinat Bartolomeo.

VISCO — Segretario politico Comelli Cesare — Membri: Lazzari Gino — Secchini Mario — Del Monaco Giuseppe — Chiasalotti Michele.

MUSCOLI STRASSOLDO — Segretario politico Bosco Giovanni — Membri: Coteani Enrico — Fedri Ettore — Bradascia Francesco — Venutrini Primo.

CAMBIAMENTO DI SEDE

La segreteria della O. E. U. Dopolavoro comunica:

Si avvertono gli interessati che la Sede Sociale è da oggi trasferita nella Casa del Dopolavoro in Via Villalta n. 14 (angolo Via Marinoni).

TRATTENIMENTO AL FASCIO FEMMINILE

Venerdì 11 corrente, alle ore 21 precise il Fascio Femminile di Udine darà, a beneficio del «Gruppo Piccole Italiane», un trattenimento musico letterario nell'aula magna del R. Istituto Tecnico.

A giorni il programma dettagliato. I biglietti d'ingresso si possono acquistare presso il bidello del R. Istituto.

Il Duca d'Aosta ringrazia la «fedele popolazione udinese»

Al Commissario del Comune gen. Clemente Assum è pervenuto il seguente telegramma:

«Cordialmente ringrazio anche a nome della Duchessa e degli Sposi la fedele popolazione udinese pel gentile messaggio aspicale particolarmente gradito. — Emanuele Filiberto di Savoia».

Pro Maternità ed Infanzia
Una adunanza della Giunta

Sotto la presidenza del vice presidente dott. prof. Enrico Morpurgo si è riunita nella propria sede nel Palazzo della Provincia la Giunta Esecutiva della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale pro Maternità ed Infanzia.

Erano presenti i signori: bar. dott. prof. Enrico Morpurgo vice presidente; comm. avv. Q. Guidorizzi Procuratore del Re; comm. dott. A. Baiardi Medico Provinciale; cav. prof. M. Toncatto R. Ispettore scolastico; co. Elodia di Caporiacco Presidente Società Infanzia, ed assente giustificato il signor Segretario Politico Federale del Fascio.

Dopo una relazione fatta dal vice presidente, sulla varia e complessa attività svolta dalla Federazione dopo l'ultima seduta, la Giunta ha adottato i seguenti provvedimenti:

— Ha deliberato il ricovero in Istituti per undici minori — Ha accordato il sussidio a 25 famiglie per l'allevamento di infanti — Ha espresso parere favorevole su due domande di sovvenzione presentate da Istituzioni — Ha emesso la prescritta dichiarazione di idoneità per sei Asili Infantili — Ha approvato le modalità pel servizio assistenziale a favore dei minori anormali — Ha indicato le norme da seguire per l'attuazione di un servizio assistenziale urgente a favore di bambini lattanti — Ha trattato infine vari oggetti di ordinaria amministrazione.

Il comitato forestale provinciale ed il pascolo delle capre

Venerdì, 4 novembre, nei locali del Comando Coorte, Milizia Nazionale Forestale, è stata tenuta una seduta straordinaria del Comitato forestale Provinciale, per discutere sull'applicazione della tassa speciale sugli animali caprini. Presiedeva il presidente gr. uff. Rubini dott. Domenico; erano presenti: prof. Marchettano cav. Enrico; prof. Grusovin comm. Giovanni; I. Seniore Sperotto cav. Giovanni; ing. Prucher cav. uff. Mario; dott. Pittoni Giacomo e il segretario, capo manipolo ing. Zeno Modena.

Il relatore prof. Marchettano ha dato lettura della sua ottima ed esauriente relazione, concludendo col presentare il seguente ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità:

Il Comitato Forestale

«Visti gli elenchi dei boschi e terreni cespugliati presentati dal Comando di Coorte agli effetti dell'applicazione della tassa sugli animali caprini di cui l'art. 1 del R. D. Legge 16 gennaio 1927 n. 100, nei quali elenchi vennero comprese anche le zone cespugliate, sia dei greti torrentizi, sia dei fianchi montani, sia dei pascoli alpini (malghe);

Visti i ricorsi prodotti dai rappresenti dei Comuni di Paluzza, Sutrio, Ligosullo, Treppo Carnico ed altri;

Vista la esauriente relazione presentata dal o relatore dott profll flMdarflflflfl dal membro relatore do orp.ttfra.cMdguoc dal membro relatore dott. prof. Marchettano, la quale mette nei suoi precisi termini l'importante questione come essa si presenta nelle condizioni dell'economia della nostra zona alpina, differenti notevolmente da quelle di altre regioni montane italiane;

DELIBERA

di rinviare al Comando della Coorte della Milizia Nazionale Forestale gli elenchi dei boschi e terreni cespugliati sopraindicati perchè voglia riprenderli in esame e riprodurli informandosi ai seguenti criteri di massima:

1) inclusione nei medesimi di tutte le zone boscate nelle quali fu proposto il mantenimeno del pascolo delle capre;

2) inclusone dei terreni ricoperti di vegetazione cespugliosa, in cui sia pure stato proposto il mantenimento del pascolo caprino, ma nei quali, qualora detto pascolo fosse escluso, lo sviluppo del bosco apparisca sicuro nonchè utile agli effetti idrogeologici;

3) Esclusione dei terreni cespugliati dei letti torrentizi (seletti) e di quelli saldi ricoperti da cespugli alpini (ontani, rododendri, pini mughi, ecc.), situati quindi sopra il limite della vegetazione arborea vera e propria.

E' ovvio che, ove si trattasse di terreni cespugliati che per la loro situazione e natura fossero soggeti a facile deterioramento, in essi il pascolo caprino non deve essere concesso».

TIRO A SEGNO

Oggi e domani, dalle ore 14 alle 17, il Campo di Tiro di Viale Venezia resterà aperto ai soci per esercitazioni libere.

Echi di un processo
Le minaccie a mano armata di un imputato

Il giorno 4 del mese corr. si discusse al nostro Tribunale la causa intentata dal Notaio dott. Pirona e dai sigg. Pagnucco, cav. Burgart e Quargnolo contro tale Valentino Bortoluzzi di Giovanni d'anni 54 da Tolmezzo e abitante a Udine in Via Rialto il quale mediante la pubblicazione di un manifesto otteneva la riputazione e l'onore dei sunnotati signori. Fu così condannato a mesi quattro di reclusione, pagamento spese beneficandolo della condizionale.

Ieri sera verso le 17.30 per definire alcune questioni d'affari commerciali e per discutere sul pagamento dei danni ordinata dalla sentenza suddetta il Bortoluzzi si portava nell'ufficio del Procuratore della ditta Burgart, sig. Quargnolo.

Visto però che non riusciva a nulla concludere, in un momento di eccitazione levava la rivoltella e tentava sparare contro il Quargnolo. Fu per il pronto intervento degli impiegati presenti che si potè evitare un certo omicidio.

Il Bortoluzzi venne arrestato.

Investito da una locomotiva

L'operaio metturgico, occupato alle Ferriere di Udine, Umberto Degano d'anni 47 fu Luigi, dimorante in via Cisis 68, fu accolto ieri sepa verso le 23, nostro Ospedale per contusioni multiple alla testa ed al torace.

Il poveretto riportò tali lesioni mentre era intento al lavoro: la locomotiva del trenino che fa servizio nell'interno dello stabilimento, lo investì, travolgendolo.

Grazie al pronto intervento di alcuni suoi compagni di lavoro, scampò da certa morte.

No avrà, salvo complizioni, per una vensina di giorni.

CINE MODERNO - Via Aquileia N. 1

Oggi 8 novembre repliche del magnifico film d'avventure marinare della Serie Oceanica in 5 atti

NAVI SULL'OCEANO

Superbo, completo e perfetto capolavoro interpretato da BETTY BALFOUR.

L'orchestra sotto la direzione del prof. E. Ciriani accompagnerà le proiezioni fin dall'inizio. — Giovedì 10: «VITA DA CANI» con Charlot.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Mario Gentilluzzi: Albertino Savona 10.

CORSO DI LINGUA TEDESCA

Da oggi sono aperte, presso la Segreteria del R. Istituto Tecnico, con le stesse modalità del corso di lingua inglese, le iscrizioni al corso libero serale di lingua tedesca. Con altro avviso sarà reso noto il giorno dell'inizio e l'orario delle lezioni.

AGGIO PAGAMENTO DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi, per l'entrante settimana, ai dazi doganali pagati in carta è fissata in lire 254 per cento (Duecentocinquantaquattro per cento).

CROCE AL MERITO DI GUERRA

Con recente decreto del Ministero della Guerra è stata concessa la Croce al merito di guerra al concittadino signor Remigio Mattiussi che si distinse specialmente in Albania ove apparteneva alla valorosa Brigata «Canaro».

Congratulazioni.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

Nati vivi: maschi 2 femmine 2.

Pubblicaz. matrimonio: Alberto Costantini fabbro Pierina Clozza operaia — Angelo Bergamasco ferrov. Gemma Zenarcila casal.

Matrimoni: Federico Cainero macchin. Odomilda Midena casal.

Morti: Luigi Tion fu Gius. a. 66 artel. — Regina Sambuco ved. Nardone fu Giov. a. 80 casal. — Maria Borgna in Melchior fu Achille a. 37 villica — Franc. Giorgi di Giov. a. 29 capor. magg. Guardie Finanza — Maria Rambaldelli in Morandini fu Giovanni a. 36 casal.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO AGRARIO

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 AGOSTO 1927

ATTIVITA'

PORTAFOGLIO — Credito Agrario di Esercizio	Cambiali dirette	L. 17.919.246.65	
	Cambiali riscontate	» 33.474.968.79	51.394.215.44
Credito Agrario per Miglioramenti	Cambiali dirette	» 9.721.473.85	
	Cambiali riscontate	» 9.202.481.39	18.923.955.24
Cred. Fondiario-Agrario	Cambiali dirette	» 3.210.032.—	
	Cambiali riscontate	» 6.768.827.60	9.978.859.60
Bonifica Agraria: cambiali dirette			L. 8.397.640.—
Risconti speciali: camb. riscontate			» 573.335.35
Prestiti Picc. opere miglioram. Fond. - ag.			» 780.300.20
Mutui Credito Fondiario Agrario			» 637.218.51
Mutui Speciali Invalidi di Guerra			» 142.644.61
Prestiti case coloniche			» 8.681.069.79
Effetti riscontati			» 39.443.330.05
Istituti Corrispond.	Conti corr. ordinari	L. 3.260.393.72	
	C. c. p. incasso effetti	» 4.212.710.79	7.473.106.51
Corrispond. per Anticipazioni Statali			» 11.071.943.20
Debitori diversi			» 1.388.788.15
Sofferenze e sospesi			» 1.501.577.90
Spese a liquidare			» 1.233.963.07
Somma conti attivi			L. 161.801.847.62
Istituto Federale di Credito c- c.			L. 37.588.033.92
Valori in deposito a garanzia			584.380.—
TOTALE a paraggio			L. 199.974.261.54

PATRIMONIO

CAPITALE	Assegnato dallo Stato	L. 6.000.000.—	
	Assegnato dall'Istit. Fed. di Credito per il Risorgimento delle Venezie	» 8.000.000.—	
	Sottoscritto da Istituti Partecipanti	» 40.860.000.—	54.860.000.—
	Fondo di riserva ordinario	» 2.521.915.69	
	Fondo di ris. straordinario	» 817.271.10	3.339.186.79
TOTALE del Patrimonio			L. 58.199.186.79

PASSIVITA'

Anticipazioni dello Stato			L. 77.363.485.35
Istituti Corrispond.	C. corr. per operazioni agr.	» 757.283.35	
	Conti correnti ordinari	» 2.012.410.71	
	C. corr. Cred. Fond. Agr.	» 862.575.95	3.632.270.01
Creditori per effetti riscontati			L. 39.443.330.05
Creditori diversi			» 16.040.960.61
Assegni di C. C. in circolazione			» 12.292.90
Risconto dell'Attivo			» 1.438.602.06
Rendite a liquidarsi			» 2.163.763.77
Somma conti passivi			L. 199.389.881.54
Depositanti Valori a garanzia			L. 584.380.—
TOTALE a paraggio			L. 199.974.261.54

Il Direttore generale Rag. Prof. Vittorio [illegible] — Il Presidente Avv. [illegible] — Il Consigliere Delegato Avv. [illegible] — Il Ragioniere della Sezione Rag. [illegible] — I Revisori [illegible]

Notizie dall'Italia e dall'Estero

La seduta del Gran Consiglio Fascista

L'efficenza e l'attività del Partito

ROMA, 7. — Questa sera alle 22 si è riunito a Palazzo Chigi il Gran Consiglio Nazionale del Fascio. Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Ciano, Fedele, Giuriati, Rocco, Volpi, Suardo, Grandi e Bottai, S. E. l'on. Turati segretario generale del partito, i vice segretari generali on. Arpinati, on. Ricci, on. Starace, comm. Melchiori, comm. Marinelli segretario generale amministrativo, gli on. Blanc e Maraviglia ed il comm. Marghinotti membri del Direttorio, le LL. EE. De Bono, Balbo e Bianchi, il generale Zazon, capo di S. M. della Milizia, gli on. Rossoni e Alfieri, i sen. Gentile e Corradini, il prof. Di Marzio segretario generale dei Fasci all'estero e l'onor. Bemi. Fungeva da segretario l'on. Giunta.

Appena iniziata la seduta S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha dato la parola al Segretario Generale del Partito che ha fatto una diffusa relazione sulla efficienza e sull'attività svolta dal Partito nei vari campi e sull'opera delle varie organizzazioni dipendenti.

Quindi ha parlato l'on. Ricci sull'Opera Nazionale Avanguardie e Balilla e sui risultati raggiunti.

S. E. generale Bazan ha fatto la illustrazione dell'efficienza della Milizia e dei vari compiti che sono affidati alle Camicie nere. Sulla situazione dei fasci all'estero, sul loro spirito e sull'opera che svolgono, ha riferito il prof. Di Marzio. Per ultimo l'on. Alfieri presidente dell'Ente della Cooperazione, ha dato notizie precise sulla efficienza del movimento cooperativo in Italia.

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha, dopo ogni relazione, riassunto le discussioni e le illustrazioni, riservandosi di fare domani sera una completa disamina dell'opera svolta dal Partito e dalle diverse organizzazioni, concretando in un ordine del giorno i giudizi e i voti del Gran Consiglio.

La seduta è stata tolta alle ore due.

Lloyd George vede la guerra inevitabile

LONDRA, 8. — In un discorso pronunciato a Londra Lloyd George ha dichiarato che a meno che l'Europa non vada al di là di Locarno la guerra è inevitabile. Lloyd George continuando ha accusato apertamente gli alleati di mancare all'impegno preso verso la Germania, l'Austria, la Bulgaria e l'Ungheria di disarmare quando esse fossero state disarmate completamente. Ha poi rilevato che le nazioni uscite vittoriose dalla guerra hanno sempre complessivamente dieci milioni di uomini alleati e bene equipaggiati mentre le nazioni nemiche hanno soltanto da due a trecentomila uomini e nemmeno bene equipaggati.

Parlando poi di Vilna e della Galizia ha detto che tali annessioni fin quando saranno mantenute costituiranno una minaccia alla pace. Dopo avere affermato che le clausole dei trattati relative alle minoranze non sono state osservate, ha concluso sostenendo la necessità dell'arbitrato e del disarmo.

I naufraghi del Mafalda sbarcati a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 8. — I naufraghi del Mafalda raccolti a bordo del Duca degli Abruzzi sono qui giunti. Al loro sbarco assistevano i funzionari dell'ambasciata, del consolato d'Italia e gli addetti all'ufficio di Emigrazione. L'ambasciatore d'Italia e la signora Martin Franklin coi funzionari si sono recati all'albergo degli emigranti intrattenendo i coi naufraghi. Nel pomeriggio le signore italiane con a capo la signora Martin Franklin hanno distribuito vesti, cibarie e denaro a tutti i naufraghi compresi anche i non italiani. L'assistenza organizzata dalle regie autorità d'accordo col patronato italiano e con le autorità dell'emigrazione in Argentina, è stata larghissima. I salvati esprimevano la loro viva gratitudine al regio governo.

Oltre metà degli sbarcati sono stati inviati alle loro destinazioni. La Lega Marittima francese ha consegnato oggi un orologio d'oro al comandante del Formosa a ricordo della sua abnegazione in occasione del salvataggio dei naufraghi del Principessa Mafalda. La cerimonia della consegna ha dato luogo ad una manifestazione di simpatia svoltasi a bordo della nave. George Piicol ambasciatore di Francia dopo aver elogiato i francesi per aver salvato molte vite umane al momento del naufragio del Principessa Mafalda ha esaltato l'eroismo dell'equipaggio del Mafalda ed ha accennato in modo particolare il comandante Gull ed il radiotelegrafista.

Un premiato al concorso nazion. del grano arrestato per imbroglio

ROMA 7. Nel terzo concorso nazionale per la vittoria del grano, fu premiato con premio di primo grado l'agricoltore cav. Giovanni Cerquetti di Gualdo Tadino (Umbria). Da indagini esperite dal Ministero dell'Economia Nazionale e dalla Federazione provinciale sindacati fascisti agricoltori di Perugia, essendo risultato false le dichiarazioni del Cerquetti alla commissione giudicatrice del concorso, in base alle quali il premio gli era stato attribuito e sebbene il cav. Cerquetti abbia restituito il premio, il Governo ha provveduto alla denunzia di lui all'autorità giudiziaria, nel mentre è stato proceduto al di lui arresto. La Federazione degli agricoltori ha provveduto alla espulsione del Cerquetti.

L'estrazione dei premi dei buoni del tesoro

ROMA, 8. — Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i buoni del tesoro novennali. Per la sesta serie il premio di un milione è stato assegnato al buono N. 590.132; quello di lire centomila al buono N. 914.890; quello di lire cinquantamila al buono numero 427.005; quello di lire diecimila al buono N. 549.128 e i quattro premi da lire cinquemila ciascuno, rispettivamente ai buoni N. 292.928; numero 1.102.833; 1.745.731 e 207.088.

Trecento russi bianchi danno l'assalto al consolato di Sciangai

SCIANGAI, 7. — Ieri sera 300 russi bianchi che avevano un bracciale nero ed una coccarda tricolore alla bottoniera hanno fatto irruzione nel consolato soviettico. Coloro che erano nell'interno hanno aperto il fuoco uccidendo una persona e ferendone 5, tra cui una donna. La polizia ha disperso gli assalitori ed ha fatto circondare il consolato da un cordone di truppa.

S. M. il Re di Spagna a Palermo

PALERMO, 8. — L'incrociatore «Infante Alfonso» recante a bordo S. M. il Re di Spagna, alle ore 9.20 ha dato fondo al molo settentrionale. Subito sono saliti a bordo il colonnello Aiello comandante del porto e il Console di Spagna De Alarcon. Il Re, in forma privata, è sbarcato alla capitaneria di porto alle ore 10 entusiasticamente acclamato.

Dopo avere partecipato ad un the a villa Igea, S. M. il Re Alfonso è ritornato a bordo dell'incrociatore «Infante Alfonso» e ne è ridisceso alle 19.50 per recarsi ad un pranzo offerto in suo onore dalla principessa Giulia Ganci e dal Principe Giuseppe Ganci.

Al pranzo ha fatto seguito un ballo al quale sono intervenute tutte le autorità civili, militari e cittadine, le dame dell'aristocrazia e un grandissimo numero di notabilità.

Il Re di Spagna che è stato festeggiato, ha lasciato il Palazzo Ganci alle ore 0.30 ritornando alla capitaneria donde ossequiato dalle autorità ha fatto ritorno a bordo dell'incrociatore «Infante Alfonso» che poco dopo è partito per Malta attraversando lo stretto di Messina.

Il palazzo del Governo incendiato a Frosinone

FROSINONE, 8. — Iersera alle 21 e 15 nei locali dell'ultimo piano del Palazzo del governo dove ha sede l'ufficio delle imposte, a causa di un corto circuito si è manifestato un incendio che ha subito prese vaste proporzioni. Una parte del soffitto dell'ufficio imposte è crollato e poco dopo cedeva anche il pavimento dei locali sovrastanti al salone centrale. Dopo mezzanotte erano minacciati anche i locali del catasto. I vigili di Roma chiamati telefonicamente accorsero prontamente con tre carri, una motopompa e un carro attrezzi. Alle 5.30 l'incendio era completamente spento. Nessuna vittima.

In tema di bonifiche

Se l'origine delle opere di bonifica si deve far risalire ancora a molti secoli addietro, la «vera» conquista di nuove terre all'agricoltura è andata svolgendosi in quest'ultimo cinquantennio. Del resto, un esame anche sommario alla statistica ci porta più da vicino a conoscere il poderoso problema che, se, in parte, ha avuto la sua risoluzione, ancora, e chissà per quanto tempo, assorbirà l'attività umana.

Sono infatti 800.000 gli ettari per cui è stata ultimata la bonifica idraulica. Le bonifiche in corso, secondo dati della Federazione Nazionale delle Bonifiche, al 30 giugno 1926, assommavano a 769.000 ettari (di cui 180.000 appartenenti alla Regione Veneta) con una spesa totale presunta di 2 miliardi e 25 milioni, e con una potenza, fornita dagli impianti idrovori, di 80.000 HP. Le bonifiche di prossima esecuzione si fanno risalire a 791.000 ettari (280.000 per il Veneto) con una spesa di un miliardo e 857 milioni. Dunque, tra Opere in corso e Opere da iniziarsi, si ha un totale di 1 milione e 560.000 ettari di terreno che attendono la loro redenzione, e una spesa che assomma a 3 miliardi e 882 milioni di lire.

Da sole ci dicono le cifre esposte la grandiosità di queste imprese. Lo Stato, trattandosi di bonifiche di I.a Categoria è impegnato in uno sforzo finanziario ben rilevante, dato che interviene con contributi varianti dal 56 al 66 per cento, ma che arrivano anche al 75 per cento nel Lazio, nelle isole e nell'Italia Meridionale.

Ma se in quest'ultimo tempo la redenzione dei territori incolti e palustri ha avuto un meraviglioso crescendo, logicamente, anche il concetto di bonifica doveva andare mutandosi. Mentre tempi addietro, esso voleva semplicemente dire difendersi dalle acque dei fiumi regolarizzandone il letto od indigando le rive, o togliere dai terreni palustri; oggi, alla parola «bonifica», va attribuito un significato diverso e necessariamente più vasto.

Si considera infatti quale insieme di opere tendenti a valorizzare le terre, ed apportatrici di incisive modifiche all'ambiente agrario: Opere che vanno dalla sistemazione dei bacini montani alla regolarizzazione delle acque che a valle potranno utilmente servire a scopi irrigatori, dall'apertura di nuove reti stradali alla creazione di vere borgate. Opere, insomma, tendenti ad offrire possibilità di vita dove prima non vi era che acquitrino e malaria.

L'odierno concetto di bonifica differisce dunque non poco da quale era in passato, non parlandosi più di bonifica idraulica come fine a sè stessa. Non basta, adunque, per parlare di vera redenzione di territori, togliere l'acqua dalla palude, sia pure con i mezzi che la tecnica moderna ci mette a disposizione, poichè accanto a questo prosciugamento dei terreni, vi è anche il problema della loro sistemazione agraria e vi è anche, quasi sempre, il problema sanitario che attende la sua risoluzione.

Ritroviamo nella sistemazione idraulica il fatto primo per la trasformazione agraria della palude, ma non il fatto essenziale per il risanamento del territorio. L'esperienza avendo ormai dimostrato, che la sola bonifica idraulica non può far scomparire l'anofelismo e che vi sono regioni dove lo Stato immise capitali ingenti in bonifiche idrauliche, non seguite dalla trasformazione agraria dei terreni, e dove la malaria, anzichè scomparire, crebbe d'intensità. L'ambiente è parte viva e creatrice, può sfavorevolmente intervenire per cause ancora non del tutto spiegate, sul noto ciclo di trasmissione dell'anofele «uomo-zanzara, zanzara-uomo».

Qualora si pensi che in Italia assommano a circa 9 milioni di ettari le terre malariche, e che in territori malarici vivono otto milioni di italiani, è facile cosa comprendere il danno economico e sociale che ne deriva. Tale danno, tenuto conto delle giornate lavorative perdute, della diminuita possibilità di produzione, dei casi di morte, delle spese di assistenza, non si esagera valutandolo ad un miliardo. Ciò posto, è altrettanto facile rendersi conto dell'importanza che assume la bonifica agraria nella risoluzione del problema sanitario, che è anche problema economico.

Ne scaturiva allora la necessità, da parte dello Stato, di modificare, in seguito a mutate condizioni e vedute, la legislazione sulle bonifiche e di venire incontro, coordinandola, alla iniziativa privata. La legislazione italiana sulle bonifiche è in parte derivata dalle legislazione dei Governi precedenti alla unificazione del Regno, ed è andata poi modificandosi a seconda delle diverse esigenze. Risalgono principalmente al 1882 (Legge Baccarini) ed al 1900, le leggi atte a dare un maggiore incremento alle opere di bonifica. La legge del 1900 ha cercato di facilitare il compiersi della bonifica idraulica, sia apportando delle modifiche nella classifica delle bonifiche di I.a categoria, sia col dare un maggior impulso alla costituzione dei Consorzi dei proprietari.

Ma la allora vigente legislazione presentava una grave lacuna per quanto era relativo alla trasformazione fondiaria, stante che non sempre la valorizzazione dei terreni e la loro conquista all'agricoltura faceva seguito alla sistemazione idraulica. E appunto in base a questo concetto sulla bonifica integrale che si è cercato di rendere perfezionate le disposizioni legislative, allo scopo di meglio coordinare le opere di bonifica idraulica ed agraria.

Il Testo Unico del 30 dicembre 1923 sulle bonifiche ed i Regi Decreti Legge 18 maggio 1924 e 5 febbraio 1925 ci dimostrano infatti chiaramente che a questo fine si è rivolta la cura del legislatore, dato che in esse vi troviamo raccolte tutte le norme inerenti alle opere di bonifica.

Per l'esecuzione delle bonifiche di I.a categoria la legge pone lo Stato nell'arbitraria possibilità di assumere direttamente la esecuzione delle opere, o di concedere ad altri l'esecuzione stessa. Lo Stato dà la preferenza a quest'ultima forma, tanto che interviene aumentando il contributo di sua spettanza, ed aggiudicando la concessione delle opere ai Consorzi dei proprietari interessati, a Comuni, a Provincie, a Società od anche a singoli imprenditori. Ed è una riforma veramente notevole, specie per le conseguenze d'indole agraria-economica-sociale cui può dare origine, quella che ci viene fornita dal Testo Unico 30 dicembre 1923 (comunemente noto come Legge Serpieri). Mediante tali disposizioni legislative si dà una integrale soluzione alla bonifica, poichè i problemi idraulici, agrari ed igienici non vengono considerati come a sè stanti, ma costituiscono nella soluzione stessa un fatto ramonico, secondo un piano regolatore che dovrà trasformare radicalmente a coltura agraria intensiva vastissime zone: interi bacini idrografici (Legge sulle trasformazioni fondiarie).

Certo, che per la risoluzione di questo vitale problema, bisognava pur avere la garanzia che il privato vi contribuisse validamente, poichè, la riforma cui si è fatto cenno, non avrebbe potuto certamente nè svilupparsi, nè avere benefica attuazione pratica se non venendo rigidamente applicata nelle sue parti. E' allora, che le garanzie sufficienti per il completamento di tali imprese, ci vengono fornite da altre disposizioni ritenute ancora più ardite. Riguardano esse la concessione delle opere a società private e la conseguente espropriazione degli immobili, posti nel perimetro di bonifica quando sieno suscettibili di importanti trasformazioni colturali e di utilizzazioni industriali e quando, bene inteso, l'azione del privato sia in tal campo risultata negativa.

Ma per meglio comprendere la portata di questa legge, è d'uopo risalire al perchè della sua emanazione.

Le precarie condizioni in cui si trovava l'agricoltura nell'Italia Meridionale esigevano una revisione delle leggi sulle bonifiche poichè, se la legge del 1900 aveva trovato larga applicazione e con buoni risultati nell'Alta Italia, non si può dire che altrettanto fosse avvenuto nell'Italia Meridionale. Le caratteristiche di queste zone esigevano una diversità dei sistemi che trovavano applicazione conveniente nel settentrione d'Italia. Infatti, la difficoltà naturale offerta dall'ambiente (malaria, latifondo, mancanza d'acqua, di viabilità, di sicurezza), l'assenteismo dei proprietari, e la loro mancanza di cognizioni tecniche, ed infine la difficoltà del Credito agrario, fecero che i risultati ottenuti non fossero minimamente proporzionali al dispendio dei mezzi.

La difficoltà della costituzione dei Consorzi di Bonifica, per la mancanza di spirito associativo, ed anche la mancata bonifica agraria a complemento di quella idraulica, misero dunque lo Stato nella necessità di modificare la legislazione vigente con il già citato Testo Unico del 30 dicembre 1923 e con le leggi del 1924 e 1925.

Il nuovo ordinamento trova la sua piena giustificazione qualora si pensi al complesso delle cause che lo hanno motivato, poichè vi è uno scopo sanitario di somma importanza da conseguire e vi è, anche, il riscatto della terra dall'acquitrino e la sua redenzione agraria nell'interesse del singolo e di quello collettivo.

Nel caso dunque del proprietario assenteista, l'espropriazione diventa imprescindibile necessità, stante che nella bonifica idraulica ben largo è il contributo degli Enti Pubblici ed in quella agraria vi è la concessione dei mutui di favore. E allora chi della proprietà sente soltanto i diritti e non ne riconosce i doveri, chi trascura le sue terre e ne vive lontano e non sa o non vuole di esse occuparsi, è d'uopo sostituirlo, per fare quello che egli non ha saputo o voluto fare.

Ma un tale ordinamento si può tenere dove abbiano a verificarsi le condizioni sueposte, e non dove le condizioni d'ambiente, sociali, e demografiche diano affidamento in una promettente risoluzione del problema. Fortunatamente in un tale favorevole insieme viene anche a trovarsi la Regione Veneta maestra in fatto di bonifiche, dove la tenace volontà e l'alto spirito di sacrificio del bonificatore privato, hanno segnato pagine veramente luminose nella loro storia.

Il fatto dell'organizzazione del credito per i miglioramenti fondiari, specie con i recenti provvedimenti governativi al riguardo, dello spirito consortile che anima gli agricoltori Veneti della tradizione, che ad essi attribuisce di fortemente sentire il problema terriero, e della legge, che accorda la preferenza ai Consorzi nella esecuzione delle Opere, dà loro possibilità di vantaggiosamente risolvere l'intrapresa della bonifica.

Nell'Emilia, nella Valle Padana, nella Regione Veneta, l'iniziativa individuale e consortile hanno strappato all'acquitrino ed alla malaria territori immensi, e ne hanno accresciuto e dato stabilità alla ricchezza, aumentadone il valore da poco più di 100 milioni ad oltre un miliardo, raddoppiandone il patrimonio zootecnico, e rendendo possibile la vita ad una popolazione superiore di un terzo.

Attualmente l'elevata contribuenza Statale e degli Enti locali nella bonifica idraulica, ed i provvedimenti finanziari a favore del bonificamento agrario, pongono i proprietari, nei confronti dei primi bonificatori, in una netta posizione di favore. Speriamo che ne sappiano trarre profitto, oltre che per il loro tornaconto privato, anche di quello della Nazione.

Dott. Franco Veritti

I vincitori della coppa Schneider al magg. De Bernardi

MILANO, 8. — Al maggiore De Bernardi l'aeronautica inglese non appena conosciuto il record da lui compiuto ha inviato il seguente nobilissimo telegramma:

«Felicitazioni e congratulazioni della squadra inglese della Coppa Schneider. — Il Vice Maresciallo Scarlet».

Il maggiore De Bernardi ha risposto con questo telegramma:

«Vice Maresciallo Scarlet. — Ringrazio di cuore V. E. per cordiali congratulazioni giuntemi graditissime. Prego esprimere anche colleghi inglesi mia grata simpatia».

La Regina Maria non è tenuta prigioniera

BUCAREST, 7. — L'Agenzia Rador comunica la seguente smentita: E' inesatto che la Regina Maria sia prigioniera o che le sia stato impedito di partire insieme colla principessa Elena per recarsi in Italia ad assistere alle nozze della Principessa Anna di Francia, viaggio che non era mai stato progettato. E' inesatto che sulla stampa rumena siano apparse caricature offensive per la Regina o un trafiletto contro il Principe Carol. E' pure inesatto che la capitale sia sorvegliata in permanenza da un Corpo d'Armata.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 8. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 71.90 — Londra 89.20 — New York 18.30 — Zurigo 353 Belgio 2.55 (ducati).

SPORT

Incontri calcistici

Gemona b. Planis 4 a 2

Gemona 7. — Il giorno della benedizione del Campo doveva essere il miglior auspicio per la vittoria dei colori gemonesi. Infatti la squadra concittadina ha nettamente vinto un «undici» che si prevedeva, sulla carta, pericoloso. Nuovi innesti operati, e la fusione perfetta dei reparti in campo hanno fatto sì che la vittoria arridesse ai gemonesi. Questi hanno entusiasmato il foltissimo pubblico intervenuto, con il bel gioco svolto.

La squadra entra in campo alle 14.30 e saluta romanamente, gesto che suscita vive approvazioni. L'arbitro sig. Della Marina fischia l'inizio: la palla è agli ospiti. Dopo alcune azioni a metà campo l'U. S. G. parte decisa, puntando verso la rete avversaria dove il portiere, valoroso baluardo, sa bene disimpegnarsi. Il primo punto viene segnato dal Planis in seguito ad una mischia sotto la porta dell'U. S. G.

La squadra concittadina non si sgomenta, e costringe in angolo gli avversari. Dall'azione derivatane un terzino del Planis tocca la palla con le mani e punizione accordata dell'arbitro i concittadini pareggiano. Il rigore viene tirato da Cattarossi. A metà del tempo un calcio di rigore a favore dei Planis viene tramutato in punto. I concittadini, che hanno il vento a sfavore, durano fatica ad avanzare. Però al 35' Baldissera, passato in ala destra, con una fuga isolata scavalca i terzini e scaraventa in rete. E' di nuovo il pareggio che si conserva fino al termine del tempo, con azioni alternate da un capo all'altro del campo.

Nella ripresa l'U. S. G. domina in campo tanto che diverse volte il Planis subisce calci d'angolo, da uno dei quali scaturisce un bel punto di testa, segnato da Baldissera. Il quarto punto viene segnato da Rigattieri, dopo una mischia nell'area di rigore avversaria. Il punteggio se non è risultato maggiore lo si deve in virtù del portiere del Planis, in gran giornata.

Buonissimo dei Gemonesi il mediano Moretti. Ecco la formazione: Raffaelli, Piva e Venchiarutti Achille; Moretti, Cattarossi e Venturini; Cantoni, Baldissera, Elia (cap.), Venchiarutti Elio e Rigattieri. Buono l'arbitraggio.

S. Osvaldo S. Maria

Domenica si sono incontrate sul campo di Piazza d'Armi, la novella squadra della S. Maria e la forte squadra del S. Osvaldo.

Il primo tempo si è chiuso zero a zero. Nella II.a ripresa il S. Osvaldo ha segnato due punti su altrettanti calci di rigore. Il S. Osvaldo ha giocato ottimamente, così pure la S. Maria che ha dimostrato molta tecnica e precisione.

Arbitrò benissimo il sig. Gallina.

Cormor F. C. b. Pasian di Prato 9 a 2

Domenica, sul campo della S. S. Pasian di Prato, la squadra locale s'incontrò per la prima volta con la giovane e promettente squadra del Cormor F. B. Quest'ultima, dopo una partita condotta a proprio agio sotto la porta avversaria vinceva per 9 a 2.

Formazione della squadra vincente: Casarsa, Sandri I. e Peronio; Bassi, Zenarella e Della Rossa II; Schiffo, Peresson, Zilli, Sandrini e Della Rossa I.

Ausonia b. IV Complementare 6 a 1

Si sono incontrate le squadre Ausonia (Istituto 3 A, 3 B) e Complementari IV. I giuocatori della Complementare cominciarono ad attaccare i giuocatori dell'Ausonia tantochè al 15.o minuto, su tiro di Mattioni, segnarono un punto. I giuocatori dell'Ausonia risposero con tale accanimento che al 23' minuto segnarono il pareggio e con altre tre discese gettarono nella rete delle Complementari tre punti, terminando così la prima ripresa con 4 a 1.

I giuocatori della Complementare, un po' sconcertati per la perdita schiacciante, ripigliarono con un giuoco alquanto rude. Malgrado ciò furono costretti a subire due altri punti in seguito a brillanti azioni dell'Ausonia. Ormai i Complementaristi continuano il giuoco pesante, ma sebbene l'Ausonia giuochi senza il miglior elemento. Comini, questa termina la gara con una schiacciante vittoria: 6 a 1. La squadra vincente era così formata: Ferugiio, Comini e Villoresi; Candotti, Cabai e Geffiemo. Dri, Steiz, Romini, Variola I. e Variola II. - Buono l'arbitraggio.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7 (D.) — 9 — (acc. — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 20.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.42 (misto a Pordenone) — 9.03 (DD.) — 10.02 acc.) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 D) — 22 (misto) — 23.55 (acc.).

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.55 (acc.) — 6.00 fino alla Carnia) 9.19 (DD) — 12.40 (acc) — 16.20 (acc.) — 18.05 (D) — 20.35 (fino la Carnia).

ARRIVI: 8.18 (acc) — 11.01 (D) 14.45 acc.) — 19.30 (acc.) — 20 (DD) — 23.20 dalla Carnia).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5 (omn.) — 6.45 (D) — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — 14.55 (acc) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 0.21 (acc.)

ARRIVI: ore 6.55 (da Gorizia) — 8.13 acc.) — 8.50 (D) — 10.40 (acc) — 15.35 acc.) — 17.55 (D) — 19.63 (D) — 22.05 omn.).

Linea Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona: 4 — 7.35 — 14.30 misto) — 18.55.

Arrivi a Casarsa: ore 533 — 9.37 — 0.25 — 20.25.

Partenza da Casarsa: ore 8.26 — 11.35 5.05 — 17.02.

Arrivi a Gemona: ore 9.59 — 13.00 — 7.06 — 18.35.

Linea Udine - S. Giorgio Nogaro

Partenze: ore 4.35 (per Grado) — 5.45 — 9.25 — 16.00 — 19.

Arrivi: ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 0.30 — 15.59 — 22.46.

Linea Carnia - Villa Santina

Partenza da Carnia: 7.20 — 8.10 — 10.35 — 14.10 — 19.20.

Arrivo a Tolmezzo: 7.41 — 8.38 — 10.56 — 14.31 — 19.41.

Partenza da Tolmezzo: 7.44 — 9.30 — 0.59 — 14.34 — 19.44.

Arrivo a Villa Santina: 8 — 9.50 — 1.15 — 14.50 — 14.50 — 20.

Partenza da Villasantina: 6.20 — 9.10 — 2.40 — 16 — 18.10.

Arrivo a Tolmezzo: 6.36 — 9.26 — 12.56 — 16.20 — 18.26.

Partenza da Tolmezzo: 6.39 — 9.29 — 2.59 — 17 — 18.29.

Arrivo a Carnia: 7 — 9.50 — 13.20 — 7.28 — 18.50.

Dalla data stessa e fino a nuovo avviso, in via di esperimento, si effettuerà il treno feriale 736 col seguente orario:

Partenza da Carnia: 17.55.

Arrivo a Tolmezzo: 18.21.

Partenza da Tolmezzo: 18.30.

Arrivo a Villasantina: 18.50.

Detto treno è in coincidenza coll'accelerato in partenza da Udine alle 16.20, in arrivo a Stazione per la Carnia alle 17.35.

ORARIO DELLA TRANVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

delle comunicazioni con Nimis, Buia e Vedronza con decorrenza dal 1. ottobre:

Partenza da Vedronza: 8 — 16.45 — Partenza da Buia: 7.25 — 13.50 — 17.10. — Partenza da Nimis: 8.30 — 10.40 — 4 — 17.20.

Partenza da Tarcento: 7.36 — 8.35 — .45 — 10.50 — 13.15 — 14 — 15.20 — 6.25 fest. — 17.20 — 18.30 — 19.35* — 20.35** — 21.30 fest.

Partenza da Tricesimo: 6.55 — 7.58 — .58 — 10.8 — 11.11 — 13.33 — 14.23 — 5.43 — 16.48 fest. — 17.42 — 18.53 — 9.58 fest. — 20.58 — 21.50 fest.

Arrivo a Udine: 7.22 — 8.25 — 9.25 — 0.35 — 11.40 — 14 — 14.50 — 16.10 — 7.15 fest. — 18.10 — 19.20 — 20.20 fest. — 21.25 — 22.20 fest.

Partenze da Udine: 7.30 — 8.30 — 9.40 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — 15.15 fest. — 16.20 — 17.15 — 18.25 — 19.30 — 0.30 *.

Partenza da Tricesimo: 7 — 8 — 9 — 0.10 — 11.40 — 12.48 — 14.50 — 15.45 est. — 16.50 — 17.45 — 18.55 — 20 — 1 fest.

Arrivo a Tarcento: 7.22 — 8.22 — 9.22 — 10.30 — 12.2 — 13.10 — 15.12 — 16.7 est. — 17.12 — 18.7 — 19.17 — 20.22 — 21.22 fest.

Arrivo a Nimis: 9.20 — 12 — 15.10 — 8.5. — Arrivo a Buia: 12.10 — 15.20 — 8.15. — Arrivo a Vedronza 7.45 — 12.40.

* Si arresta a Tricesimo nei giorni feriali.
** Si arresta a Tricesimo nei giorni festivi.